

# ESPOSIZIONE DI BRUXELLES = 1935 =

938

NO  
RA  
.....  
.....  
.....







725.91(493)COM

238



VERIFICA INVENTARIO 23578  
2223/B F.to Q

ESPOSIZIONE  
UNIVERSALE ED INTERNAZIONALE  
DI BRUXELLES  
1935

BIBLIOTECA FACOLTA' DI ARCHITETTURA  
CASTELLO DEL VALENTINO  
10126 TORINO

COMMISSARIATO GENERALE PER L'ITALIA



III  
BY THE COURT

IN WITNESS WHEREOF

BY THE COURT



# LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA

28 APRILE 1935

XIII

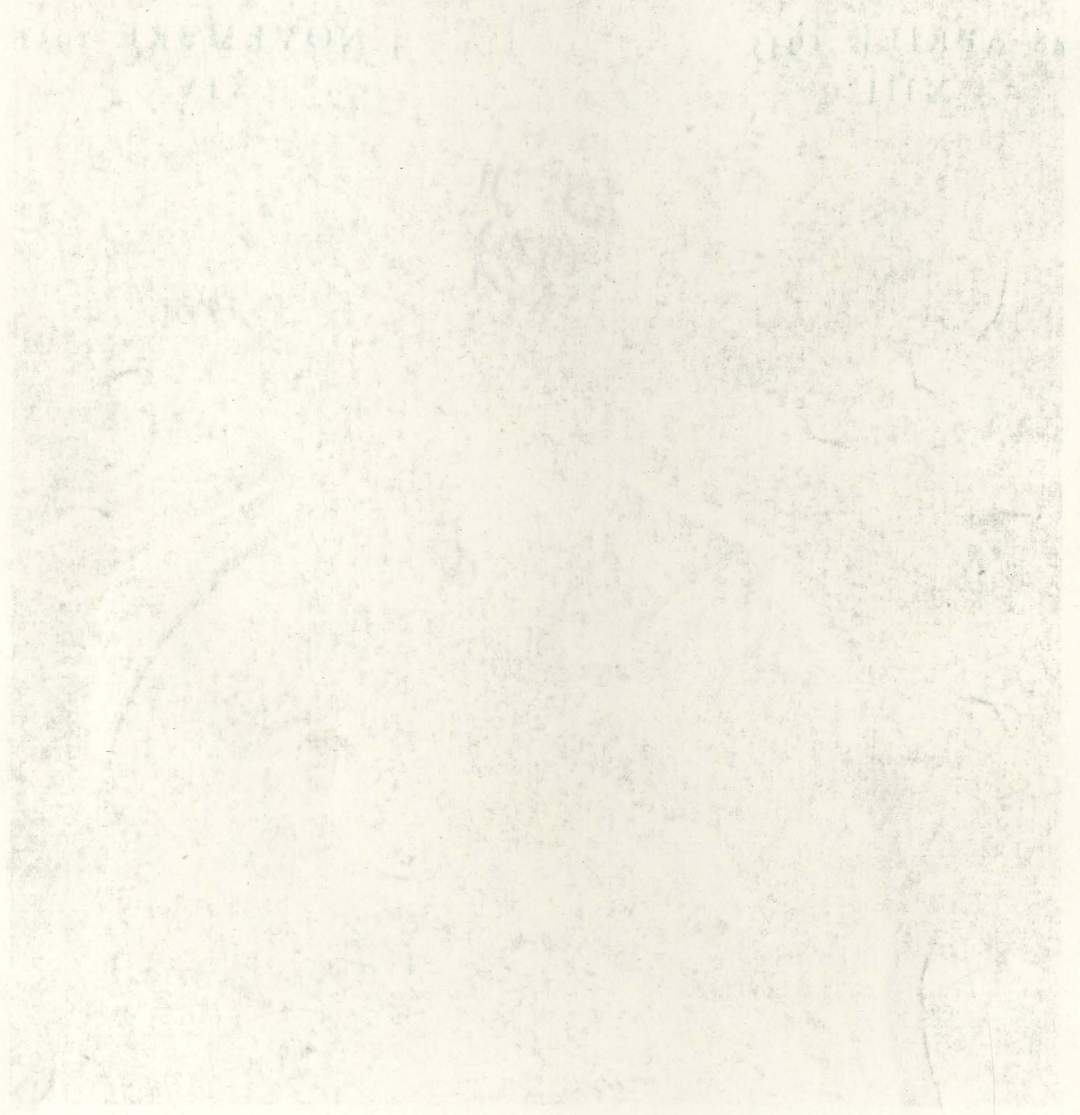
3 NOVEMBRE 1935

XIV



8/333

LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA



IL MINISTERO DI AGRICOLTURA





S. M. VITTORIO EMANUELE III





S. MATTIOTTI  
CAPO DEL GOVERNO





S. E. BENITO MUSSOLINI  
CAPO DEL GOVERNO





ATTEST IN WITNESS WHEREOF  
I have hereunto set my hand and  
the seal of the said Court  
this 10th day of June 1880





S. E. IL CONTE VOLPI DI MISURATA  
COMMISSARIO GENERALE



# RESOLUTIONS INTERNATIONALES DE L'UNIVERSITE DE BRUXELLES

La Commissione di Bruxelles del 1935 ha deciso che le forme della nuova  
università ed insegnamento di lingue greche, latine, ebraiche e indiane, pur  
essendo in vigore dal 1910 non erano sufficienti. Il numero  
dei studenti alla città impressionava di 25 mila.  
Una parte del merito del grande successo fu data agli apertori  
incontri e grazie, fra essi, al Commissario Generale del Governo Belgio, il conte  
Alderson Van der Burch, che, dopo averne parlato nella grande assemblea a  
Bruxelles, si era occupato in maniera sincera e coscienziosa.  
L'idea di un'educazione e di progressi della scienza, di ogni attività umana  
con la quale è così impregnata, ad ogni grado ed in ogni settore, era una  
università ogni tanto esistente, ma necessaria. Il primo, nella storia, ad  
appoggiare la giusta iniziativa di chi sa vedere l'importanza di chi ad ogni  
dato contributo.  
Il fatto, l'educazione, per essere una vera educazione, deve essere  
ha voluto, naturalmente, essere rappresentata nel suo campo delle attività sociali,  
culturali, tecniche e professionali della scienza e dell'arte, nonché con qualche  
grado di alta nobiltà nel campo, che nella storia umana è stato il suo posto.  
L'idea di un'educazione, come prima, vuole la stessa responsabilità ed il  
merito della singola organizzazione. Il più di ogni altra, ma voglio qui  
a tutti quelli che hanno partecipato con tanta fedeltà e con interesse e devoto  
dedizione alla realizzazione della Sezione, italiana, facendo il suo più caldo  
ringraziamento.  
Della felice riuscita, vittoriosa, la garanzia, che viene data, ma è la sua  
una parte, i suoi risultati, sono in grado di dare, almeno, un'idea di quanto  
mostrare il suo volto, mentre, almeno, un'idea di quanto.

*[Handwritten signature]*



# L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE ED UNIVERSALE DI BRUXELLES

*L'Esposizione di Bruxelles del 1935 ha provato che la formula delle Mostre universali ed internazionali è sempre gradita al gran pubblico e infatti, pur essendo la Capitale del Belgio una città di circa 800 mila abitanti, il numero dei visitatori si è elevato alla cifra impressionante di 20 milioni.*

*Una parte del merito del grande successo va senza dubbio agli esperti organizzatori e, primo fra essi, al Commissario Generale del Governo Belga, il conte Adriano Van der Burch, un giovanile veterano delle grandi Esposizioni: a lui ed ai suoi collaboratori la nostra sincera riconoscenza.*

*Non vi ha dubbio che i progressi della scienza e di ogni attività umana sono così rapidi e così sorprendenti su ogni piano ed in ogni settore, che una Mostra universale ogni tanto costituisce una necessità, fa il punto nella Storia, ed appaga la giusta curiosità di chi sa vedere pensando ed anche di chi sa guardare soltanto.*

*L'Italia fascista, per volontà e su direttive precise del Capo del Governo, ha voluto degnamente essere rappresentata nei vari campi delle attività sociali, assistenziali, tecniche e produttive, della scienza e dell'arte, nonchè con qualche segno di alta nobiltà sui rapporti che nella Storia hanno legato i due Paesi.*

*Lascio ai singoli Camerati che hanno avuto la diretta responsabilità ed il merito delle singole organizzazioni dire di più di ognuna di esse, ma voglio qui, a tutti quelli che hanno partecipato con fede fascista e con sincera e devota abnegazione alla realizzazione della Sezione Italiana, inviare il mio più caldo ringraziamento.*

*Dell'Italia fascista, vittoriosa in guerra, agli ordini del suo Re ed in cammino verso i suoi destini, sotto la guida del suo Duce, abbiamo creduto di saper mostrare il vero volto, maschio, umano e tranquillo del suo divenire.*







L' INAUGURAZIONE



S. E. IL COMMISSARIO GENERALE CONTE VOLPI DI MISURATA PRONUNZIA IL DISCORSO INAUGURALE



# L A P R O V A D E I F A T T I

Il successo delle varie mostre e dei vari padiglioni italiani all'Esposizione Universale e Internazionale di Bruxelles era in qualche modo previsto.

Per la prima volta, aderendo al cortese invito di una nobile Nazione, l'Italia del Fascismo ha accettato di partecipare ad una Esposizione Internazionale in forma tale che desse la più completa e panoramica visione delle realizzazioni di un Regime che oggi si è imposto all'ammirazione ed all'attenzione di tutto il mondo.

Nell'ordinare tale partecipazione il Commissario Generale per l'Italia, Conte Volpi di Misurata, ha voluto raccogliere tutti gli elementi di una organizzazione di civiltà che va dai campi della produzione a quelli dell'arte, da quelli della cultura a quelli della vita sociale, riuscendo così ad esprimere, in una efficace sintesi, il periodo storico che in Italia reca il segno del Littorio e il nome di Mussolini.

L'imponenza del materiale da raccogliere, illustrare, condensare, non rendeva facile l'impresa: ma, tanto nel padiglione del Littorio che nei padiglioni minori e nelle mostre particolari, il Conte Volpi di Misurata e i suoi collaboratori l'hanno affrontata e risolta, mettendo in grado il visitatore di documentarsi sulle attività organizzative, culturali ed assistenziali del Partito, sulle grandi opere pubbliche, sul corporativismo fascista — che dimostra come il durevole accordo stabilito in Italia tra capitale e lavoro sia benefico di frutti per l'intera Nazione — sulle industrie e le produzioni maggiori, sulle grandi bonifiche, sulle forze armate — felicemente riassunte nell'Aeronautica della quale l'Italia va a giusto titolo orgogliosa — sulla storia, sulla cultura, sull'arte: su tutti i molteplici e concatenati aspetti della rinascita italiana.

La visione di quanto si è compiuto in Italia in questi ultimi tredici anni, ha permesso anche ai malintenzionati di rendersi perfettamente conto, tra l'altro, che lo Stato Fascista, attraverso le Corporazioni, attraverso l'assistenza e la previdenza sociali, attraverso il Dopolavoro e le altre Istituzioni del Partito, è all'avanguardia di tutti i regimi che si sono preoccupati veramente della condizione di vita delle masse elevandone il livello morale, intellettuale e materiale.

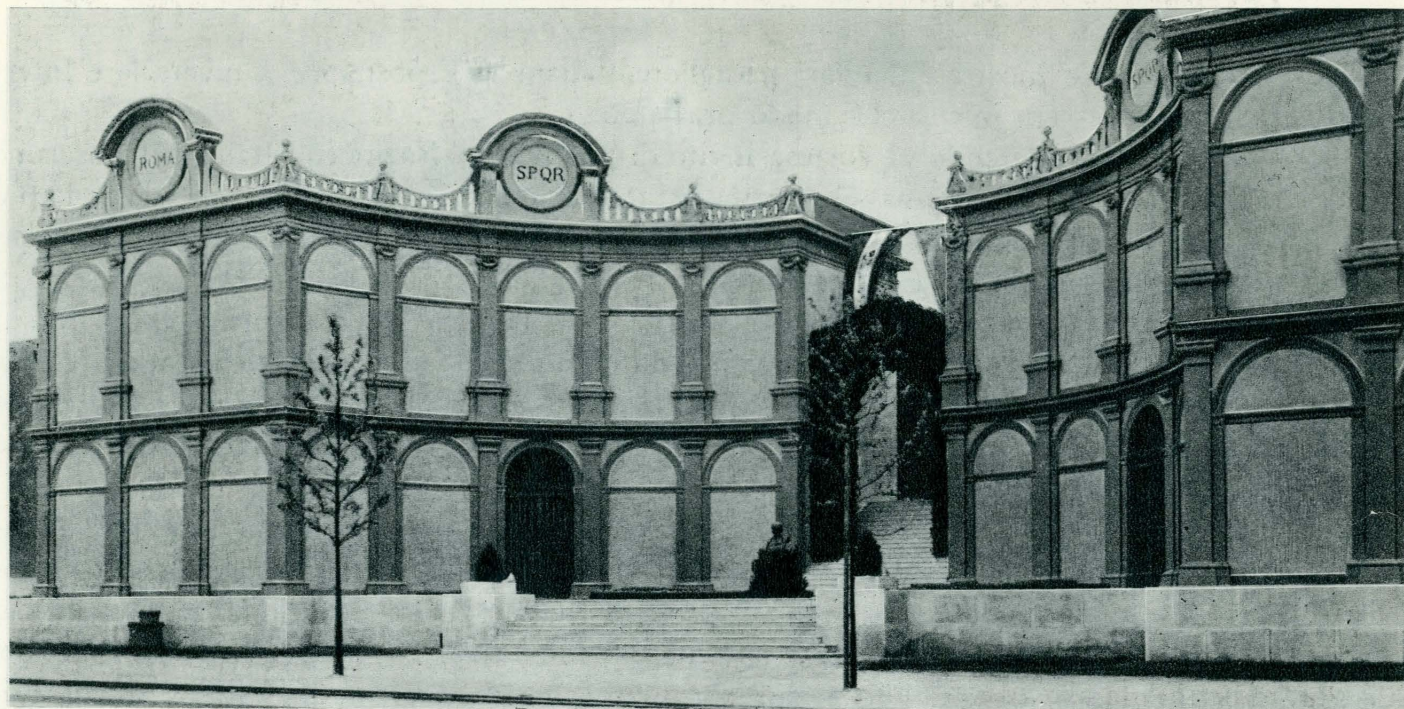
Dalla sezione italiana all'Esposizione di Bruxelles risulta chiaro come il Regime Fascista sia, con il necessario rispetto per le gerarchie, un Regime di popolo e per il popolo: e ciò spiega la perfetta aderenza del popolo al Regime. La prova irrefutabile di tale aderenza è data oggi dalle circostanze del conflitto italo-etiope: la cosciente calma della vita cittadina, il fervido entusiasmo delle legioni di soldati e lavoratori partenti per l'Africa Orientale, l'insonne operosità di officine e cantieri, mostrano una Italia tesa in uno sforzo concorde, obbediente con spontanea e ferma dedizione agli ordini di Colui che ne interpreta e ne riassume i destini.

Ancora una volta, la forza propagandistica del Regime si è affidata alla prova dei fatti: i quali hanno una tale imponenza da convincere, anche le mentalità titubanti e nemiche. Quale è dimostrata all'Esposizione di Bruxelles, la Rivoluzione Fascista — riassuntiva e potenziatrice del progresso e delle necessità italiane — deve far riflettere l'osservatore che l'Italia d'oggi ha doveri e diritti dai quali non si può esimere e dei quali le altre Nazioni devono tenere giusto conto, se non vogliono esporre la civiltà europea — e mondiale — ad oscuri pericoli.

DINO ALFIERI



# IL PADIGLIONE DI ROMA



IL PADIGLIONE OFFERTO DA ROMA ALLA CITTÀ DI BRUXELLES

La città di Roma volle avere all'Esposizione un suo speciale padiglione, che solo, fra tutti quelli della grande Mostra doveva durare nel tempo: esso fu donato con atto solenne dal Governatore Giuseppe Bottai ad Adolfo Max, Borgomastro di Bruxelles. L'edificio sarà dedicato a Museo e, sormontato dalla fatidica scritta « S. P. Q. R. », rimarrà ricordo perenne della partecipazione italiana. L'architettura del padiglione è opera del Prof. Antonio Muñoz, Direttore delle Antichità e Belle Arti del Governatorato di Roma.

Il contenuto del Padiglione (formato da quattro sale) era destinato a rappresentare gli aspetti della Roma di Mussolini. Grandi panorami dipinti rappresentanti la Via dell'Impero e il Lago di Nemi con le classiche navi; la riproduzione al vero delle quattro carte geografiche del dominio di Roma dalla sua fondazione all'epoca di Traiano; busti dei Musei Capitolini, bronzi delle navi di Nemi, statue classiche venute in luce negli scavi recenti, formavano la magnifica visione. Una sala minore conteneva trenta grandi acquerelli rappresentanti aspetti di Roma intorno al 1880, interessante confronto tra la città di mezzo secolo fa e l'attuale, rinnovata dal Fascismo.

Un'altra sala raccoglieva quadri di Giusto di Gand, già nel Palazzo Ducale di Urbino e oggi nella Galleria di quella città, omaggio al celebre pittore fiammingo che lavorò in Italia nella seconda metà del Quattrocento.

Una grande sala era dedicata ai rapporti tra Casa Savoia e le Fiandre, illustrati con statue, quadri, arazzi, stampe, specialmente relative a Tommaso di Savoia Conte di Fiandra, a Margherita d'Austria Duchessa di Savoia, a Tommaso di Savoia Principe di Carignano, al Duca Emanuele Filiberto e al Principe Eugenio, che operarono e combatterono in Fiandra.

Una speciale vetrina conteneva stampe relative ai detti personaggi, appartenenti alla collezione privata di S. A. R. il Principe di Piemonte. L'Augusto Principe si degnò anche di dare tutte le indicazioni necessarie per la scelta delle opere di musei italiani e stranieri, destinate a questa sala.





L'ARRIVO DI S. M. IL RE LEOPOLDO III



SALUTO FASCISTA AL RE



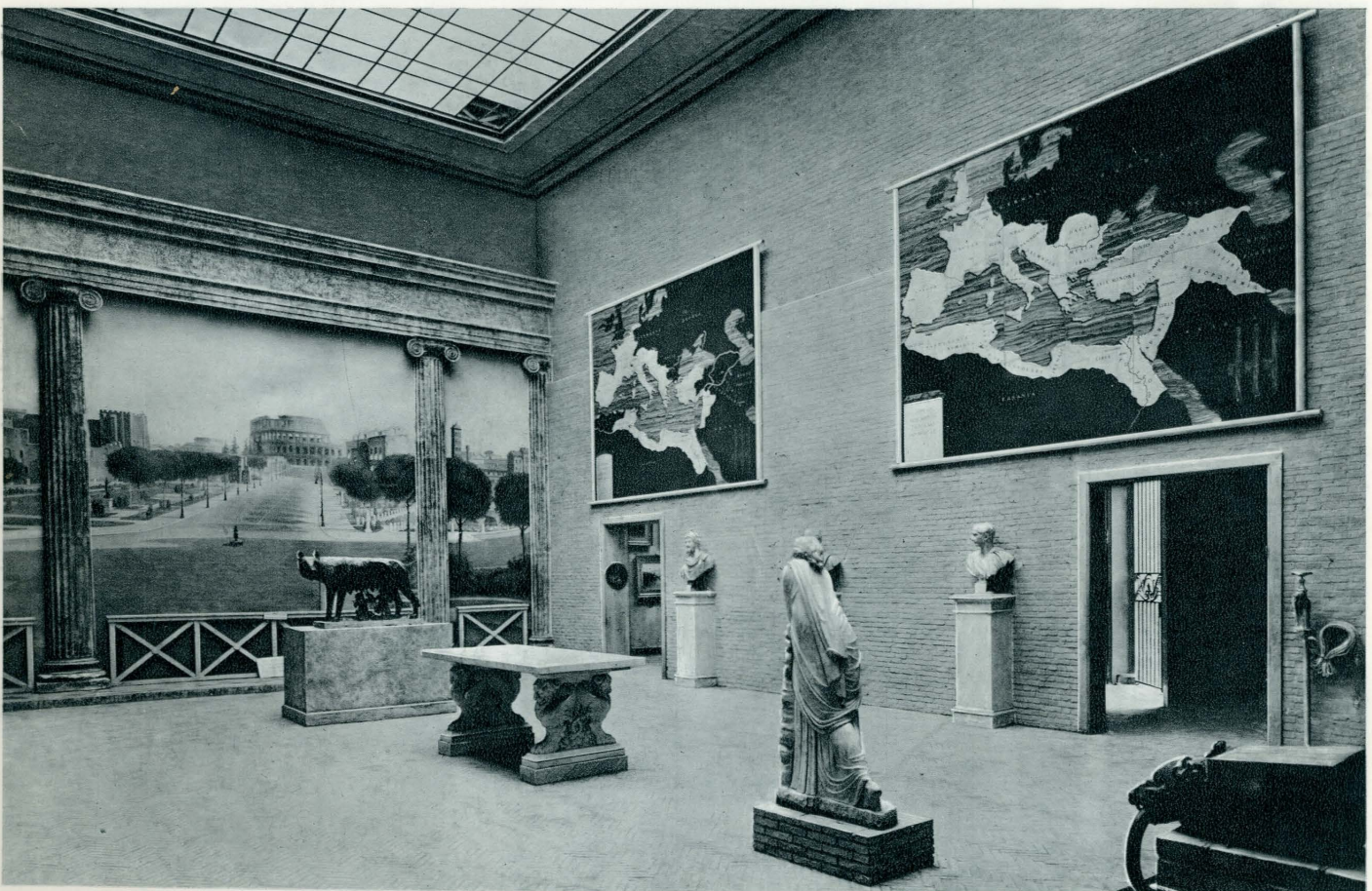


S. M. IL RE DEI BELGI ASCOLTA IL DISCORSO DI S. E. IL GOVERNATORE DI ROMA



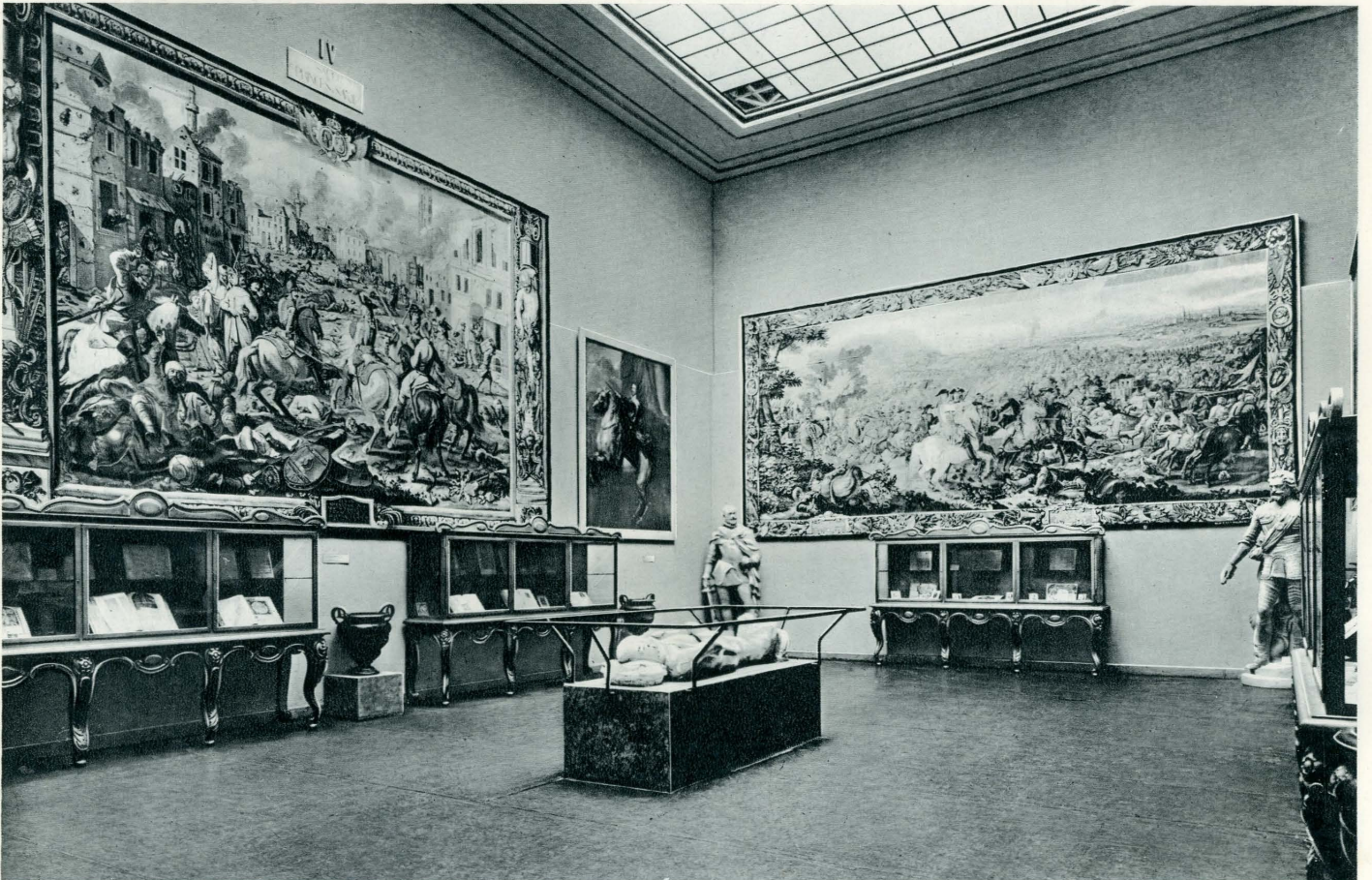
S. M. IL RE, IL COMMISSARIO GENERALE CONTE VOLPI DI MISURATA E LE ALTE CARICHE





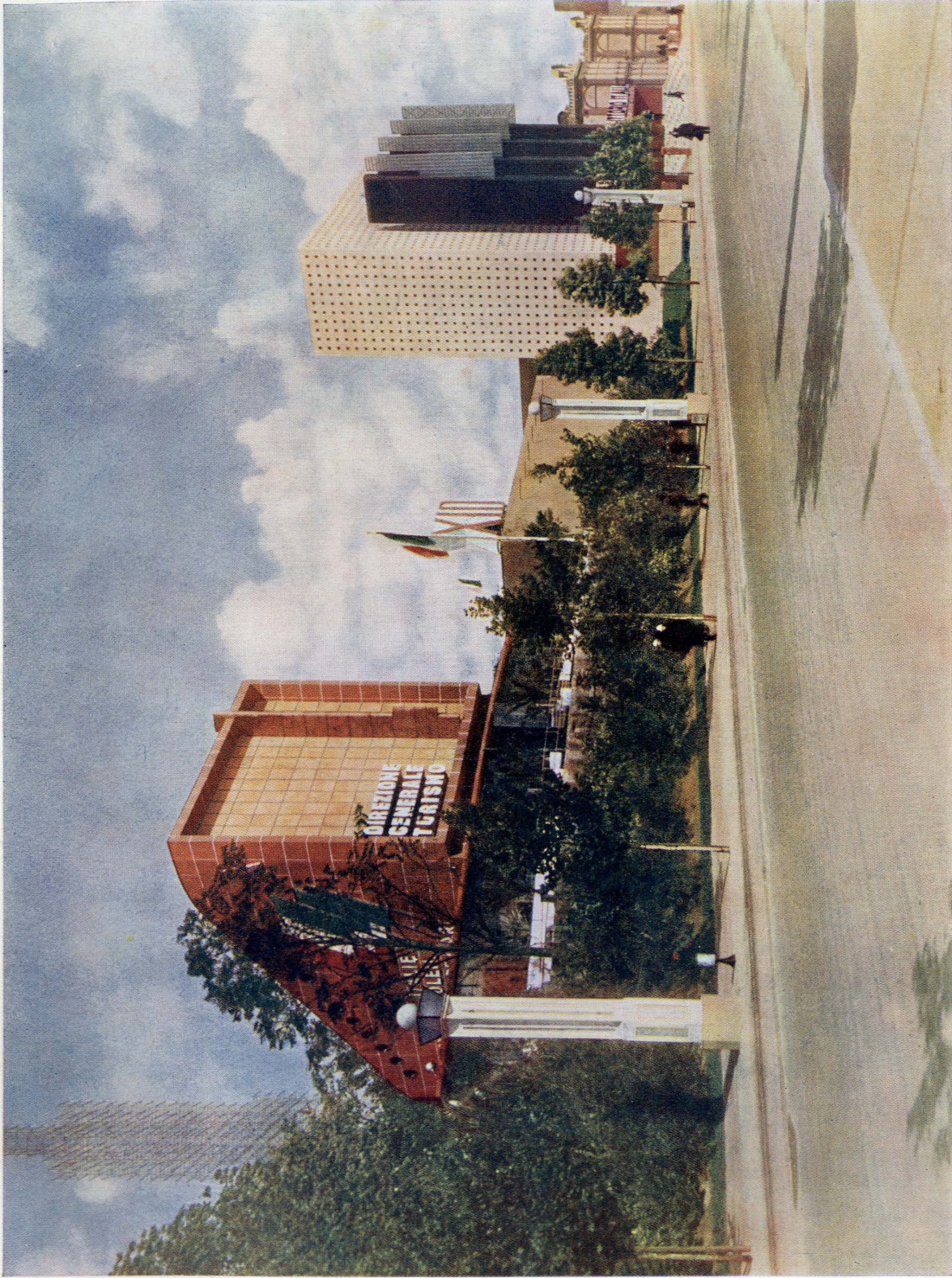
LE SALE DELLA ROMANITÀ NEL PADIGLIONE DI ROMA





LE SALE DEI RAPPORTI DI CASA SAVOIA E LE FIANDRE NEL PADIGLIONE DI ROMA





I PADIGLIONI DEL "TURISMO" DEL "LITTORIO" E DI "ROMA"  
LUNGO L'ELEGANTE AVENUE DU GROS TILLEUL









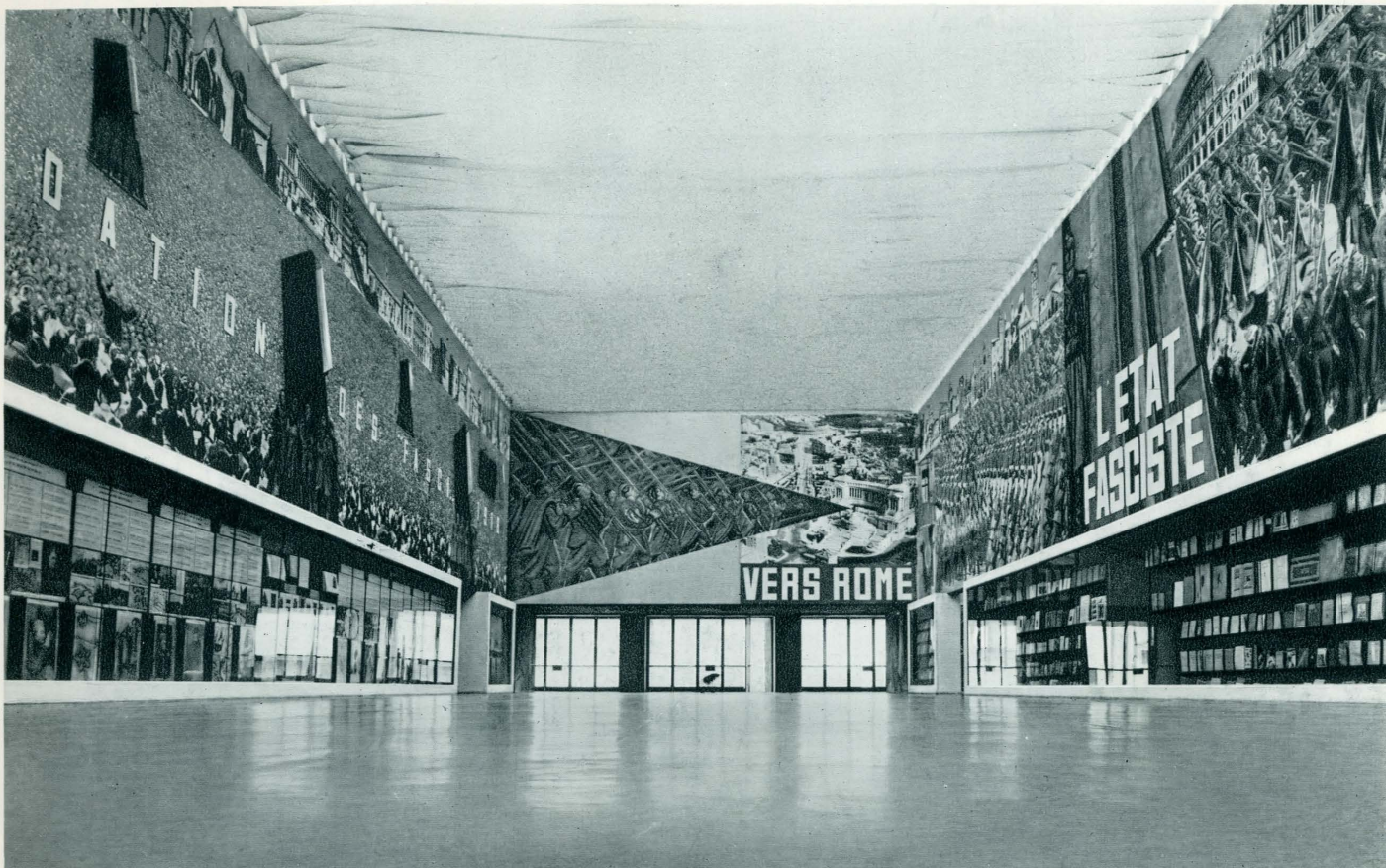
IL PADIGLIONE DEL LITTORIO CHE OSPITÒ LE REALIZZAZIONI DEL REGIME





S. A. R. LA PRINCESSA DI PIEMONTE VISITA LA MOSTRA



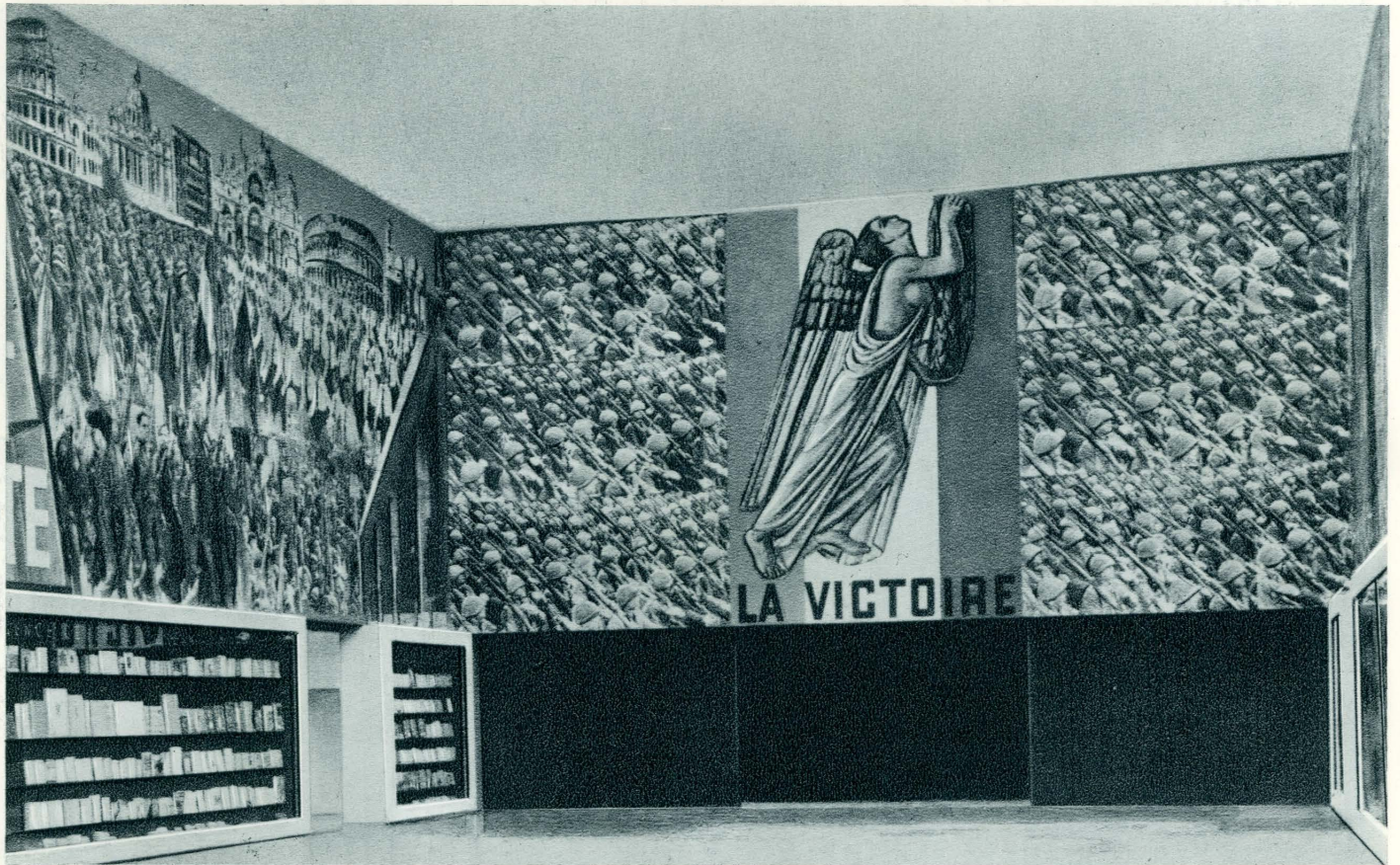


IL MAESTOSO SALONE CENTRALE DEL PADIGLIONE DEL LITTORIO



LA FONDAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO (SALONE CENTRALE)





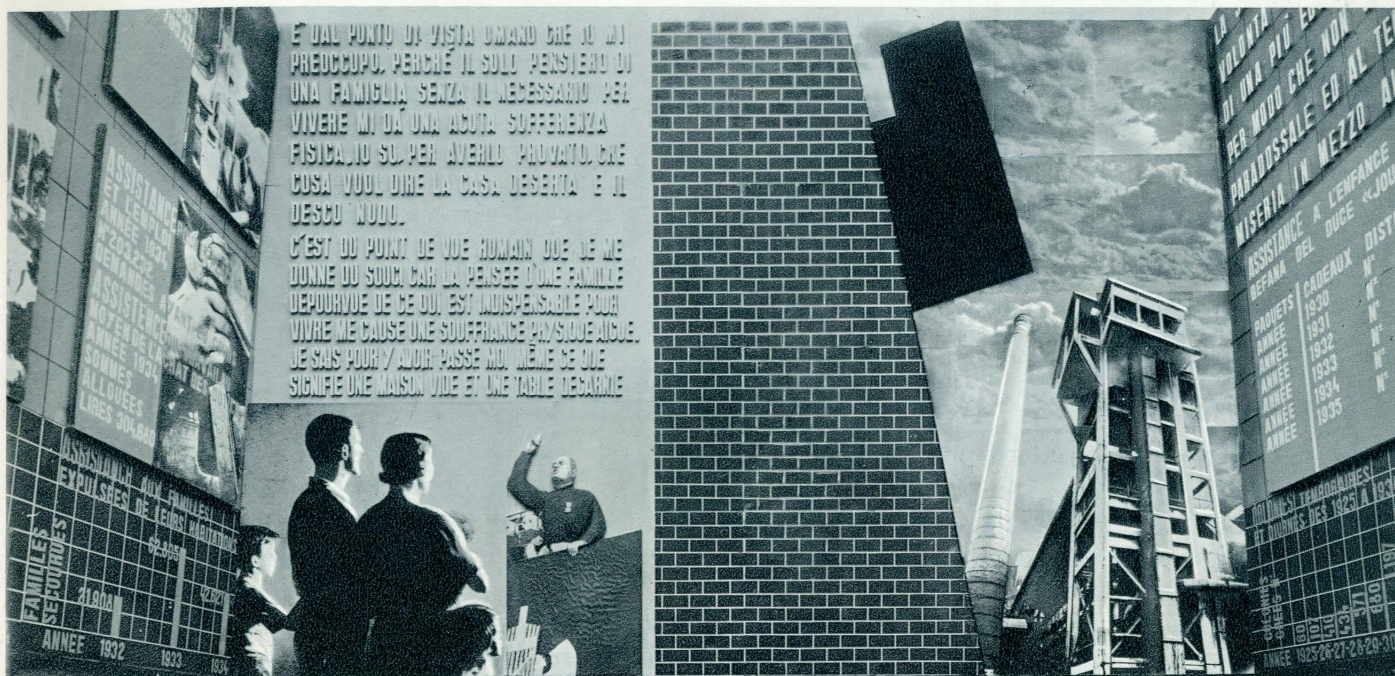
LA VITTORIA (SALONE CENTRALE)



LO STATO FASCISTA (SALONE CENTRALE)



# L' ENTE OPERE ASSISTENZIALI DEL P. N. F.



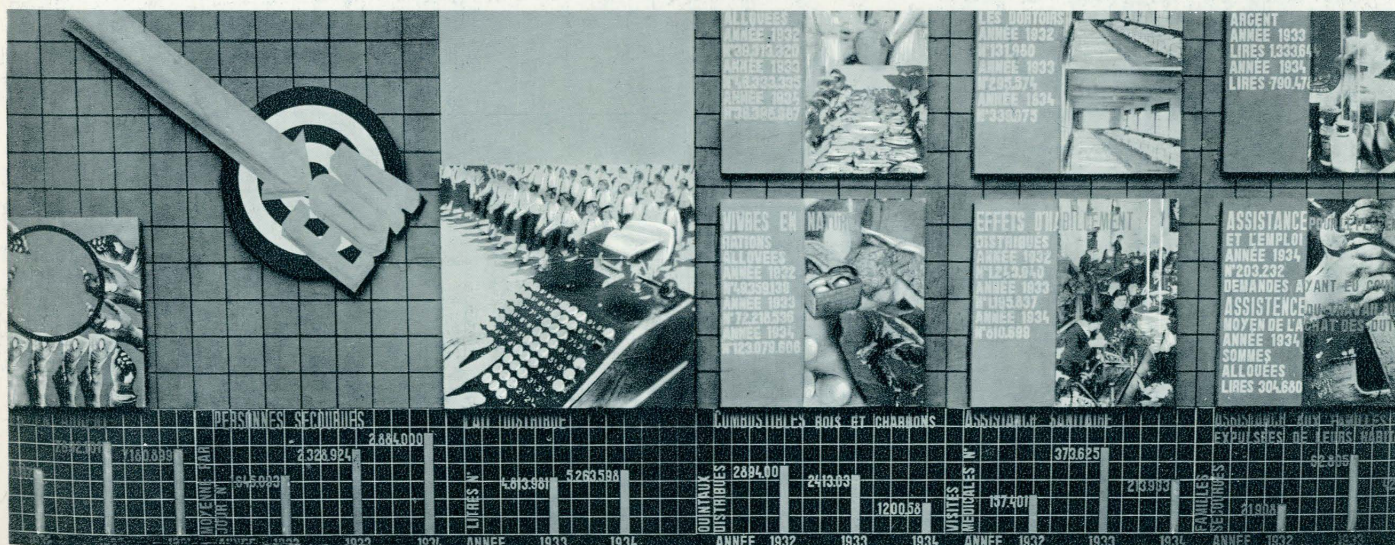
L'ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE SENZA TETTO

L'opera attuata dal Partito per l'organizzazione della campagna assistenziale deve essere considerata nel quadro della legislazione sociale fascista e in rapporto alla sua evoluzione.

Fin dall'inizio della sua attività di Governo, il Regime si era preoccupato di aggiornare e di rinnovare la legislazione sociale in armonia alla dottrina del Fascismo che definisce l'individuo parte vitale di una unità etica superiore, lo Stato, e pone alla base della vita economica nazionale la solidarietà e la collaborazione delle classi.

Erano quindi sorte numerose istituzioni assistenziali, tendenti a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e ad eliminare le cause di decadenza della razza.

Nell'attuazione di questo programma si era però manifestata ben presto la necessità di integrare l'opera predisposta dallo Stato, con una azione assistenziale costante e capillare, che tenesse conto delle particolari esigenze di talune classi della popolazione, che necessariamente sfuggono anche alla legislazione sociale più perfetta.



IL SOCCORSO ED IL CONFORTO INVERNALE





ALLA FILANTROPIA SI DEVE SOSTITUIRE L'ASSISTENZA...

Questa azione assistenziale viene assunta dal Partito, fin dal 1925, attraverso i Fasci Femminili; raggiunge però il suo pieno sviluppo soltanto nel 1931 con l'istituzione dell'Ente Opere Assistenziali del Partito.

Nel dicembre dell'anno X, poichè la situazione economica generale si era inasprita anche in Italia, in conseguenza della crisi mondiale, gli Enti Opere Assistenziali, posti in ciascuna provincia alle dipendenze dei Segretari Federali, entrano in funzione per alleviare le condizioni dei disoccupati e delle loro famiglie.

I risultati ottenuti dall'Ente Opere Assistenziali attraverso il quale quotidianamente si realizza il sistema di solidarietà sociale voluto dal DUCE, sono documentati dai dati statistici che segnano progressivo aumento; le forme di assistenza attuate, sempre più varie e numerose, significano il continuo perfezionamento dell'azione di soccorso, la quale si suddivide in due grandi cicli: l'assistenza estiva che comprende l'organizzazione delle colonie estive per i bambini del popolo; l'assistenza invernale alle famiglie dei disoccupati che si realizza attraverso i ranci popolari e le speciali iniziative suggerite dalle singole necessità; completano i due grandi cicli le provvidenze assistenziali predisposte a favore degli addetti alle lavorazioni agricole stagionali: monda del riso, vendemmia, raccolta delle olive e mietitura.

Nell'anno XIII, alla normale attività dell'E. O. A. si è aggiunta l'assistenza straordinaria alle famiglie dei militari e degli operai mobilitati per l'Africa Orientale.

ACHILLE STARACE

LA VOLONTÀ DELLO STATO RISOLVERÀ IL PROBLEMA DI UNA PIÙ EQUA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA, IN MODO CHE NON SI VERIFICHINO L'EVENTO ILLOGICO E PARADOSSALE ED AL TEMPO STESSO CRUDELE DELLA MISERIA IN MEZZO ALL'ABBONDANZA.

ASSISTENZA A L'ENFANCE NOËL ET A L'ENFANCE DEL DUCE «JOUR DES ROIS»

ANNEE	CADEAUX	DISTRIBUÉS
1930	N°	80.000
1931	N°	650.000
1932	N°	1243.361
1933	N°	1669.802
1934	N°	2344.524
1935	N°	2401.771

LA VOLONTÉ DE L'ÉTAT, RÉSOUDRA LE PROBLÈME D'UNE PLUS LARGE DISTRIBUTION DE LA RICHESSE, EN SORTANT DE LA MISÈRE QUE NE PUISSE PLUS SE PRODUIRE LE PHÉNOMÈNE À LA FOIS ILLOGIQUE PARADOXAL ET CRUEL DE LA MISÈRE AU SEIN DE L'ABONDANCE.

ASSISTANCE AUX MÈRES RAPATRIÉES  
TABLEAU GÉNÉRAL DE L'ASSISTANCE PRÊTÉE PAR LE P.R.F. AUX FEMMES ENCEINTEES PROVENANT DE LA FRANCE

ANNÉE	FEMMES ASSISTÉES	SOMME OCTROYÉE
1926	192	59.800 LIRE
1929	1.687	333.400
1930	2.774	555.000
1931	1.879	288.200
1932	1.791	242.950
1933	1.612	228.500
1934	1.587	213.850
1935	11.502	1.902.100 LIRE

ASSISTENZA A L'ENFANCE NOËL ET A L'ENFANCE DEL DUCE «JOUR DES ROIS»

ANNÉE	CADEAUX	DISTRIBUÉS
1930	80.000	
1931	650.000	
1932	1.243.361	
1933	1.669.802	
1934	2.344.524	
1935	2.401.771	

...ED UNA PIÙ EQUA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA





Questa Opera Nazionale è sorta nel dicembre 1925. Prima non esisteva un sistema organico di leggi che regolasse la protezione e l'assistenza delle madri e dei fanciulli.

Oggi rappresenta uno dei più grandi monumenti creati dal Fascismo per l'assistenza sociale, come funzione squisitamente politica, esercitata per formare e migliorare gli elementi produttivi della collettività nazionale e per difenderla contro gli elementi parassitari.

L'Opera, è sorta per educare le mamme alla maternità ed i fanciulli alla vita: è chiamata a prevenire anziché a curare; ad indirizzare le madri ed i fanciulli per preservarli da ogni male morale e fisico: per coordinarne tutte le attività già esistenti; per vigilare acchè tutte le istituzioni aventi lo stesso scopo siano orientate ad un







fine comune. Essa, oltre all'azione diretta, ha altri compiti: d'integrazione e coordinamento delle similari attività; di vigilanza e controllo sulle istituzioni di assistenza; di propaganda e di vigilanza sulla applicazione della legge.

Attraverso le Federazioni provinciali ed i Comitati di Patronato — uno in ogni Comune — la legge dà modo all'Opera di esplicare attivamente i servizi di protezione e di assistenza della gestazione, del parto, del puerperio e della prima infanzia; la protezione fisica e morale dei fanciulli, di età prescolastica e scolastica; di quelli anormali, abbandonati, traviati e delinquenti. Tale azione è svolta attraverso gli alberghi materni, gli asili di maternità, i consultori ostetrici, l'assistenza a domicilio; l'assistenza alla prima infanzia attraverso i singoli consultori infantili e le opere ausiliarie; la protezione dei fanciulli attraverso i servizi profilattici, un'attiva vigilanza circa l'impiego dei fanciulli, la protezione nell'ambito della famiglia, della vita e del lavoro. La protezione dei fanciulli anormali abbandonati, traviati e delinquenti si esplica con accertamenti

ed indagini preliminari presso allevatori o istituti di rieducazione.

L'Opera ha assistito negli anni 1926 a tutto il 1934 circa sei milioni di madri e fanciulli. Attraverso circa 8000 istituzioni ha esteso la sua azione assistenziale a tutti i gangli della vita italiana; ed assicura, ormai, alle mamme ed ai fanciulli d'Italia assistenza ed aiuto, alla Nazione figli più sani e più numerosi, alla Patria una più grande forza.





**OPERA BALILLA**  
 CERTEZZA E ORGOGLIO DELLA PATRIA FASCISTA  
 MUSSOLINI




**5 MILIONI DI TESSERATI**  
 MILLIONS OF INSCRIBED

BALILLA	2.152.597
AVANG.	735.974
PICCOL. I.T.	737.689
GIOVAN. F.A.	360.971

L'Opera Balilla è stata creata con la legge 3 aprile 1926 ed ha iniziato il suo funzionamento nel maggio del 1927. Essa quindi, inquadrandosi nello Stato, ha assunto fisonomia giuridica propria, come altre grandi Istituzioni sorte dalla Rivoluzione Fascista. Balilla è, com'è noto, il soprannome di un eroico ragazzo genovese, G. B. Perasso, che nel 1746 dette il segnale della rivolta contro le truppe austriache che occupavano Genova. Il nome di « Balilla » è rimasto da allora come simbolo di coraggio, di ardimento, di amor patrio.

L'Istituzione comprende i Figli della Lupa (da 6 a 8 anni), i Balilla

(da 8 a 14), gli Avanguardisti (da 14 a 18), le Piccole Italiane (da 6 a 14), le Giovani Italiane (da 14 a 18). I compiti attribuiti all'Opera sono vasti e complessi: tutto un programma di attività educativa, politica e religiosa, fisica, militare e morale, igienica e sportiva, assistenziale e culturale.

In questi primi anni di attività l'Opera Balilla ha assolto con fervore fascista gran parte di questi compiti, come può rilevarsi dai succinti dati che seguono.

Al 31 maggio XIII i tesserati dell'Opera ammontavano a n. 4.900.358, così suddivisi: Balilla n. 2.121.003, Avanguardisti n. 677.970, Piccole Italiane n. 1.802.549, Giovani Italiane n. 298.836. I Figli della Lupa, al 28 ottobre 1935-XIII, contavano 1650 gruppi.

Questi organizzati sono inquadrati e assistiti da un numero cospicuo di collaboratori volontari addetti all'Opera, e dai dirigenti che escono ogni anno dalle Accademie di Roma e di Orvieto, Istituti creati dall'Opera Balilla per la preparazione politica e tecnica dei propri dirigenti.

Alla fine dell'anno XIII i quadri dei dirigenti dell'Opera sono risultati i seguenti: Presidenti provinciali n. 94; Presidenti Sezioni coloniali n. 5; Presidenti comunali, rionali e frazionali n. 9647; Consiglieri di Comitati provinciali e comunali n. 31.109; Ufficiali M. V. S. N. — ruolo O. B. — n. 13.424; Sanitari e consulenti (di cui 2184 Ufficiali della Milizia) n. 8232; Cappellani (di cui 383 Ufficiali della Milizia) n. 1632; Fiduciarie provinciali n. 94; Fiduciarie comunali e rionali n. 9141; Capogruppo Piccole e Giovani Italiane n. 7980; Capocenturia Piccole e Giovani Italiane n. 22.000; Comandanti Gruppi « Figli della Lupa » n. 1650.

L'Opera Balilla ha costruito nelle varie provincie, finora, n. 140 Case del Balilla, nelle quali, in ambienti moderni, ariosi e sani, sono ampie palestre, sale di lettura, biblioteche, aule per la refezione scolastica. Questa forma di attività raggiunge ogni anno aspetti imponenti. Nell'anno XIII sono stati assistiti con la refezione, giornalmente, nei mesi invernali, circa 300.000 alunni delle scuole. L'Opera Balilla fornisce altresì agli alunni bisognosi libri, materiale scolastico, indumenti, medicine, ecc.

L'Opera Balilla svolge inoltre un'intensa attività culturale: nell'anno XIII sono state tenute complessivamente 80.000 conferenze di cultura politica e 30.000 di cultura religiosa; presso i vari Comitati esistono, poi, più di 3000 biblioteche, doposcuola (con circa 300.000 frequentanti nell'anno XIII), si svolgono corsi di puericoltura, economia domestica, igiene, pronto soccorso, taglio, cucito, disegno (circa 15.000 corsi nell'anno XIII), corsi musicali per bande, accademie di canto corale, scuole d'arte, ecc. Notevole è l'attività delle filodrammatiche (circa 2200 nell'anno XIII). Con l'inizio dell'anno XIV ha cominciato a funzionare l'Accademia Fascista di Musica del Foro Mussolini, per avanguardisti e balilla.

Nel campo organizzativo-militare l'inquadramento si può dire perfetto, e la specializzazione dei reparti (moschettieri, marinaretti, sciatori, alpini, mitraglieri, motociclisti e ciclisti) razionale e completa. Alla fine dell'anno XIII risultano regolarmente costituite 1203 legioni Balilla (di cui 212 di moschettieri) e 700 legioni di Avanguardisti. A tali cifre devono aggiungersi 85 legioni miste, 38 legioni marinaretti e 30 coorti autonome.





Particolare cura l'Opera pone nella preparazione dei graduati dell'Organizzazione: n. 120.094 Capisquadra, Capiteneria e Cadetti, nominati dopo corsi ed esami, si dedicano con entusiasmo e forniti di un'adeguata preparazione all'inquadramento dei propri camerati.

L'efficienza dell'inquadramento militare dell'Opera si manifesta in ispecial modo nelle varie manifestazioni a carattere militare, che durante l'anno vengono organizzate in ogni parte d'Italia, e in ispecie si rileva durante il Campo DUX al quale partecipano ogni anno oltre 25.000 Avanguardisti, selezionati da oltre 100.000 partecipanti ai campeggi delle varie province.

Nel campo dell'educazione fisica e sportiva l'Opera è attivissima: ha palestre, campi, locali vari per lo sviluppo dell'attività ginnico-sportiva, ed organizza continuamente campionati in ogni ramo dello sport (sci, calcio, palla a nuoto, palla corda, ecc.). A tali campionati hanno partecipato nell'anno XIII più di 18.000 organizzati.

Gli alunni che hanno ricevuto l'insegnamento fisico da parte dell'Opera Balilla sono stati nell'anno XIII, 452.000. Gli insegnanti di ambo i sessi preposti a tale insegnamento sono stati 1245. Tali cifre segnano un grande progresso nei confronti degli anni precedenti.

Più di 90.000 infortunati sono stati sussidiati dall'Opera Balilla, per tramite della Cassa « Arnaldo Mussolini », istituita dall'Opera per venire incontro ai propri organizzati in caso di infortunio, malattia, grave indigenza, e alle famiglie, nei casi di decesso dei ragazzi.

Dipendono dall'Opera Balilla n. 4827 Scuole Rurali, con 149.503 alunni lontani dai centri abitati e ad essi l'Opera distribuisce gratuitamente libri e materiale scolastico.

RENATO RICCI





# ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA PREVIDENZA SOCIALE

La solidarietà che caratterizza le manifestazioni della politica sociale del Fascismo trova nelle realizzazioni della previdenza sociale attuazione ampia e concreta.

Se il processo di evoluzione e perfezionamento delle istituzioni, e di elaborazione della legislazione, esprime nel campo della tecnica e dell'organizzazione del-

le assicurazioni sociali il grado di maturità cui siamo oggi pervenuti, i risultati conseguiti devono considerarsi soprattutto come il frutto di quello spirito di collaborazione che anima tutte le categorie interessate alla produzione, per cui l'opera di penetrazione della previdenza sociale e l'applicazione delle leggi che ne attuano le finalità hanno avuto il massimo impulso.

Tre miliardi e 500 milioni di lire erogati per prestazioni assicurative nel periodo dal 1922 a tutto il 1934 esprimono il valore economico della funzione previdenziale a carattere obbligatorio; 6 milioni sono i lavoratori assicurati; le riserve dell'Istituto della Previdenza Sociale alla fine del 1934 hanno raggiunto i 9 miliardi e mezzo.

A questi dati che pongono in giusto rilievo l'attività della previdenza sociale, considerata nella sua funzione prettamente assicurativa, fanno ampio riscontro le cifre che documentano l'attività economica e finanziaria dell'Istituto. A 2 miliardi destinati a finanziamento delle







opere di bonifica corrispondono 670 mila ettari di terreno riscattato alla palude e integralmente bonificato; a 600 milioni di lire erogati a finanziamento dell'edilizia popolare corrispondono 80 mila vani in case igieniche e moderne; in complesso, 7 miliardi di lire, erogati in opere varie di pubblica utilità, rappresentano circa 450 milioni di giornate di lavoro e di retribuzione.

È con queste opere che l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale si afferma come uno dei più efficaci strumenti del Regime, alle cui direttive esso ispira la sua azione, rivolta in ogni campo a tutelare la sanità della stirpe e a creare nuove possibilità di benessere e lavoro.

BRUNO BIAGI





# L'OPERA NAZIONALE DEL DOPOLAVORO



L'Opera Nazionale Dopolavoro, creata dal DUCE nel 1925, si inquadra nella azione promossa dal Regime per l'assistenza delle masse lavoratrici.

Come il Sindacato tutela il lavoro, il Dopolavoro valorizza il riposo.

L'Italia è stata la prima Nazione che con visione realistica, alla azione di tutela degli interessi nel campo economico, ha unito la tutela nel campo morale ed ha attuato i mezzi atti ad elevare la mentalità, i costumi e il sistema di vita dei lavoratori con la ferma consapevolezza di soddisfare le loro più legittime aspirazioni.

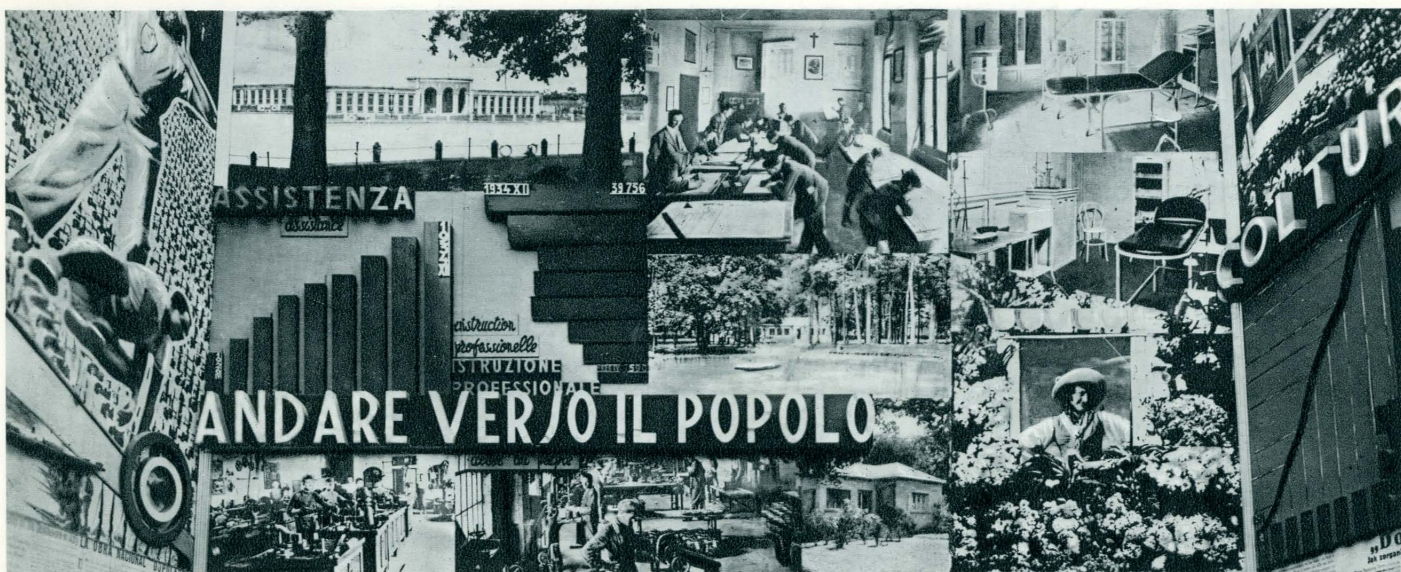
L'O. N. D. perciò si differenzia notevolmente dalle iniziative pseudo umanitarie della vecchia democrazia che l'hanno preceduta in Italia e si attua come un istituto del tutto nuovo alle compagini sociali.

Tutte le attività post-lavorative sono coordinate e inquadrate nell'organizzazione del Dopolavoro che utilizza largamente, per il suo altissimo fine, ogni forma di svago, ogni mezzo di educazione che la moderna civiltà ed il progresso offrono.

Raccoglie, infatti, l'Opera Nazionale Dopolavoro, inquadra e disciplina indirizzandole ad un unico scopo le manifestazioni artistiche, sportive, culturali, ricreative e assistenziali





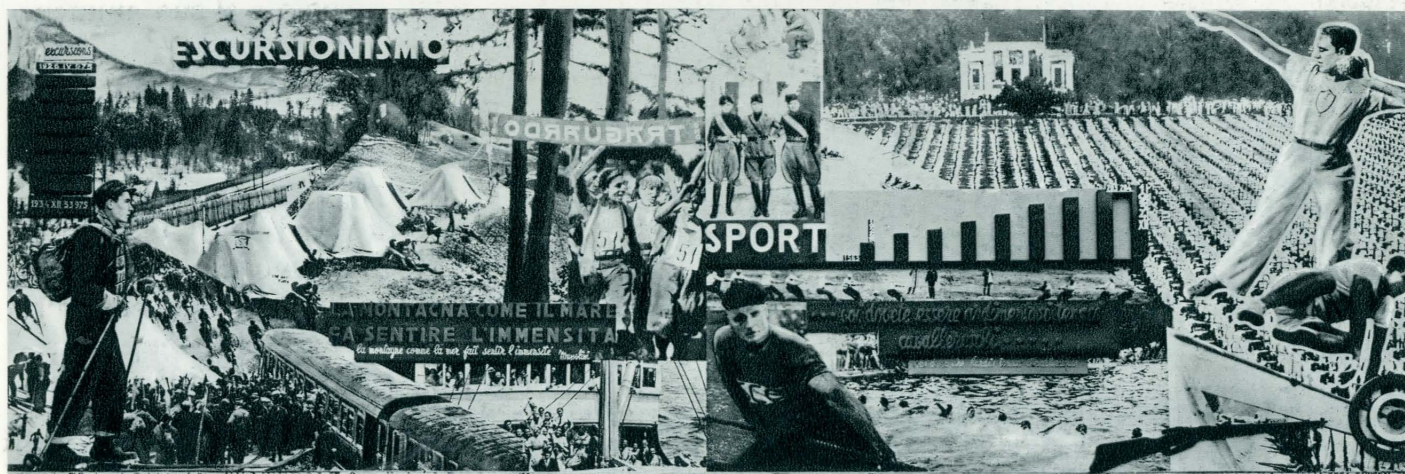


che sorgono nel popolo come una necessità spirituale e le coordina, le incrementa e le sviluppa.

Nel primo decennio di vita dell'O. N. D. i risultati raggiunti sono stati tali da richiamare l'attenzione di tutto il mondo. Molte nazioni, seguendo l'esempio e il criterio dell'Italia Fascista, vanno attuando tra loro istituti che accusano palesemente l'origine dell'idea, prima che altrove, realizzata ed affermata da noi.

Il DUCE, di recente, in una sua intervista ha dato un significativo riconoscimento alla importanza sociale dell'O. N. D.: « Le nostre organizzazioni abbracciano tutte le età e la più « notevole — Egli ha detto — è il Dopolavoro, questo complesso di circoli, di campi di ricreazione, di sale di istruzione in cui migliaia di operai vengono dopo il quotidiano lavoro a distrarsi ad imparare a riposarsi ».

Alla Mostra Universale di Bruxelles, l'O. N. D. per volere di S. E. Achille Starace suo animatore e suo Presidente, ha presentato una larga documentazione dell'attività svolta in ogni campo dall'assistenza all'educazione fisica, dalla cultura popolare alla popolarisca, dal Dopolavoro rurale all'assistenza igienico-sanitaria, dall'educazione artistica ai « Carri di Tespi », ai cinema ambulanti, alla diffusione degli apparecchi radio, alle biblioteche, ecc., e la Giuria riconoscendo quei meriti ha aggiudicato all'O. N. D. tre grandi premi.





# LA BONIFICA INTEGRALE

La bonifica integrale è una delle iniziative fondamentali del Regime. Essa risulta dalla realtà dell'economia italiana e dalla volontà del Fascismo.

Una popolazione densissima, in territorio ristretto e non ricco; una Nazione che vuole crescere ancora, per la propria potenza, per la espansione dell'idea italiana nel mondo, deve necessariamente creare nuove sedi di vita rurale intensa, per aumentare il reddito nazionale

e insieme per presidiare la sana, disciplinata, prolifica vita familiare delle campagne.

A ciò tende la bonifica integrale, provvedendo il suolo di quella permanente attrezzatura che è necessaria per renderlo atto ad accogliere, col miglior uso della terra e dell'acqua, sistemi intensivi di produzione terriera, e per quindi far vivere una più densa popolazione, solidamente e stabilmente attaccata alla terra, in forme civili ed armoniche di convivenza sociale.

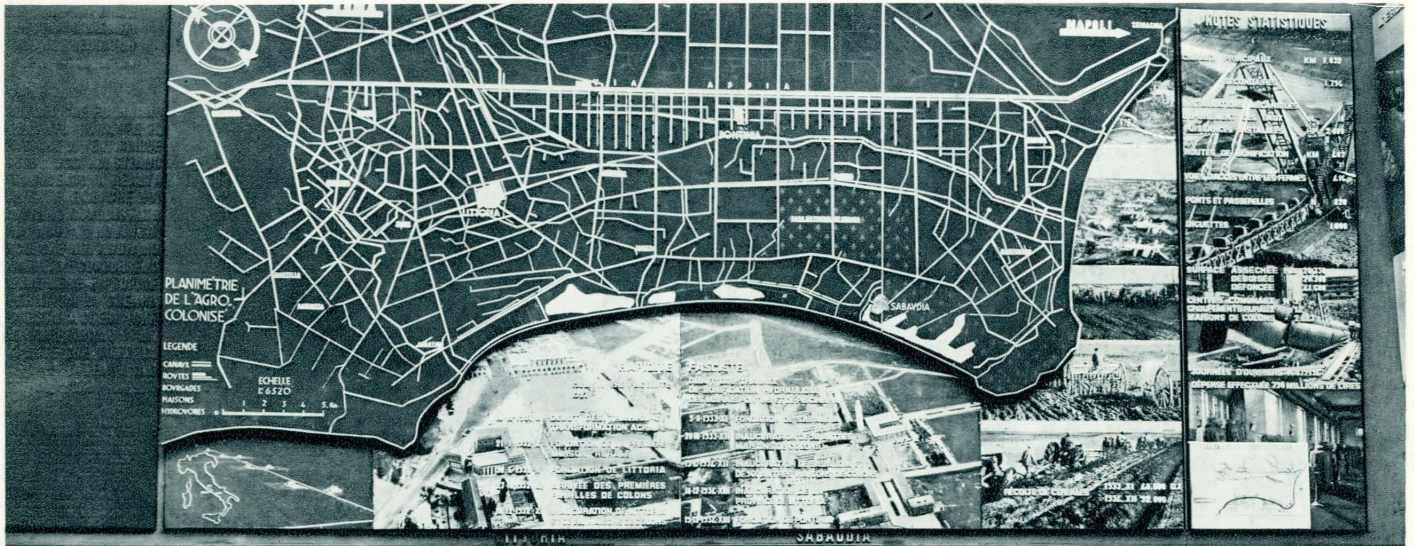
Servono all'uopo opere svariatissime, siano di interesse comune a molte proprietà, siano di interesse di una singola proprietà; opere di ingegneria e di tecnica agraria e forestale, volte alla ricomposizione dei fondi, alla difesa igienica, alla formazione di centri di popolazione e

costruzioni rurali, alla viabilità, alla difesa e all'utilizzazione dell'acqua e della sua energia, al rimboschimento e piantagioni, alla sistemazione agraria del suolo e al suo ammendamento.

La bonifica è integrale quando è eseguito tutto il complesso delle opere fondiari occorrenti ad attuare quel nuovo ordinamento della produzione terriera che meglio risponde ai fini non solo economici, ma morali e politici, della Nazione.







LA MAGNIFICA DIMOSTRAZIONE DEL RISANAMENTO DELLE PALUDI PONTINE

Questo totale riscatto è sulla via della realizzazione, mercè la dura battaglia del Governo Fascista per affrontare e risolvere uno dei problemi millenari che hanno travagliato il Paese.

Il concetto che ha presieduto alla ideazione della sintetica rassegna della bonifica integrale, è stato, pertanto, informato al proposito di coglierne l'aspetto essenziale raffrontando — mediante acconce forme decorative opportunamente commentate da didascalie — le gravi cause di ordine fisico-sociale che determinavano, fra i più tristi fenomeni, il bracciantato agricolo e l'emigrazione, e le provvidenze economiche, demografiche, sociali della bonifica integrale.

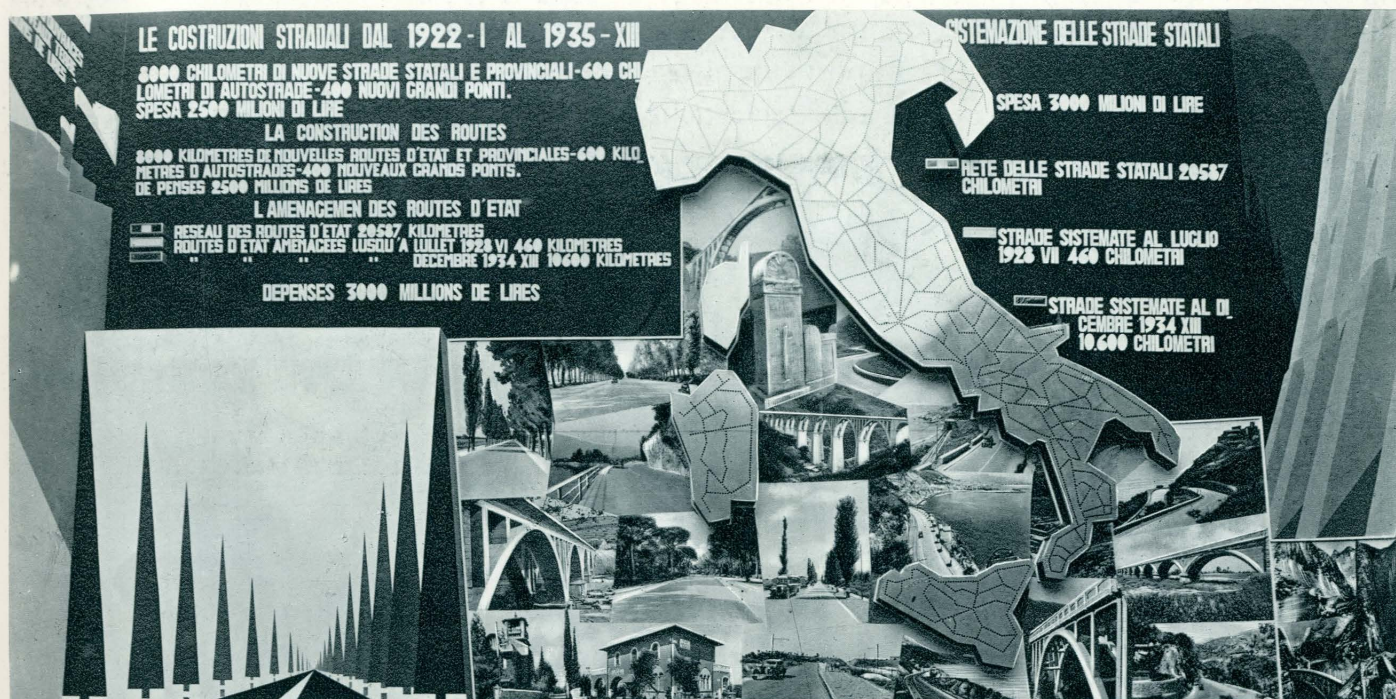
Dati statistici, diagrammi della spesa sostenuta e della mano d'opera impiegata durante il dodicennio fascista, indicazioni relative ai territori ove si svolge l'attività di bonifica; prospetti illustrati sulla qualità e sulla quantità delle principali opere pubbliche di bonifica eseguite, sulla qualità e sull'importanza delle opere private sussidiate, hanno data in sintesi, con altri interessanti elementi, la documentazione di carattere generale; mentre, quale esempio più significativo, si è descritta ed illustrata l'opera di redenzione dell'Agro Pontino, ponendo in evidenza il titanico sforzo compiuto per attuare, nel breve volgere di un decennio, la colonizzazione, là dove per millenni regnarono incontrastate: la palude e la malaria.



L'EFFICACIA E L'IMPONENZA DELLE CIFRE E DEI RISULTATI



# IL FASCISMO E LE OPERE PUBBLICHE



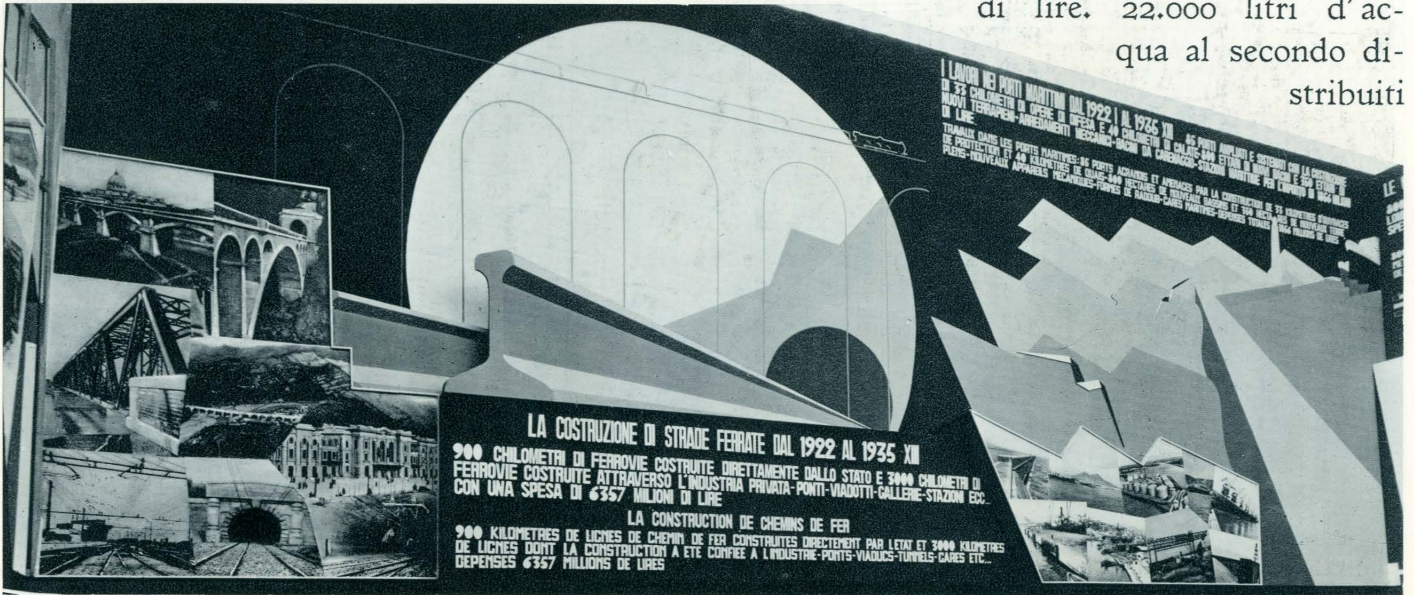
Nel « Padiglione del Littorio », nucleo ideale della partecipazione italiana all'Esposizione e chiarissima sintesi delle più significative attività creatrici del Regime Fascista, il reparto destinato alle opere pubbliche, con le sue rappresentazioni plastiche, ma più ancora con la eloquenza delle cifre esposte, ha potuto sicuramente documentare il lavoro compiuto, anche in questo campo, negli ultimi tredici anni dal popolo italiano sotto la guida del suo Capo. 7980 chilometri di nuove strade statali e provinciali, 590 chilometri di autostrade, 400 grandi ponti e moltissime altre opere minori, per l'importo di 2536 milioni di lire 10.590 chilometri di strade statali sistemate con moderne pavimentazioni, varianti di tracciati, case cantoniere, alberature, per l'importo di 2724 milioni di lire. 2950 chilometri di ferrovie costruite dallo Stato o attraverso l'industria privata, per 6357 milioni di lire. 85 porti migliorati e ampliati, 33 chilometri di dighe, 40 chilometri di calate, arredamenti meccanici e ferroviari, stazioni marittime, bacini di carenaggio, per lire 1856 milioni.





1680 chilometri di fiumi e canali migliorati ai fini della navigazione, 4680 chilometri di arginature costruite o sistemate per l'importo di 2309 milioni di lire. Nuovi impianti idroelettrici della potenza di 4 milioni di cavalli, nuovi serbatoi artificiali della capacità di 1200 milioni di metri cubi, per l'importo di oltre 15.000 milioni di lire.

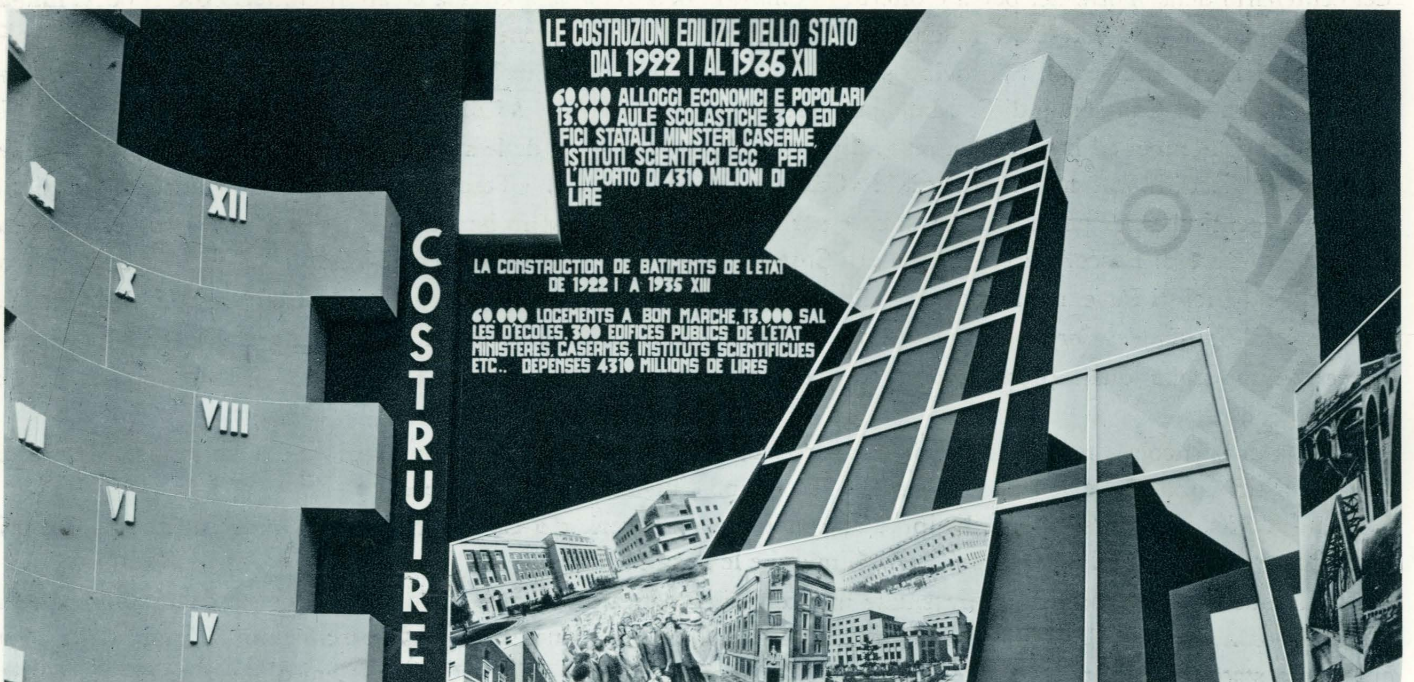
Oltre 300 edifici statali, 13.500 aule scolastiche, 60.000 alloggi popolari per 4310 milioni di lire. 22.000 litri d'acqua al secondo distribuiti



con nuovi acquedotti a 11 milioni di abitanti in 2300 paesi o città, 12.000 chilometri di condutture per 1982 milioni di lire. Ricostruzioni delle zone colpite dalla guerra o da pubbliche calamità, per 6593 milioni di lire.

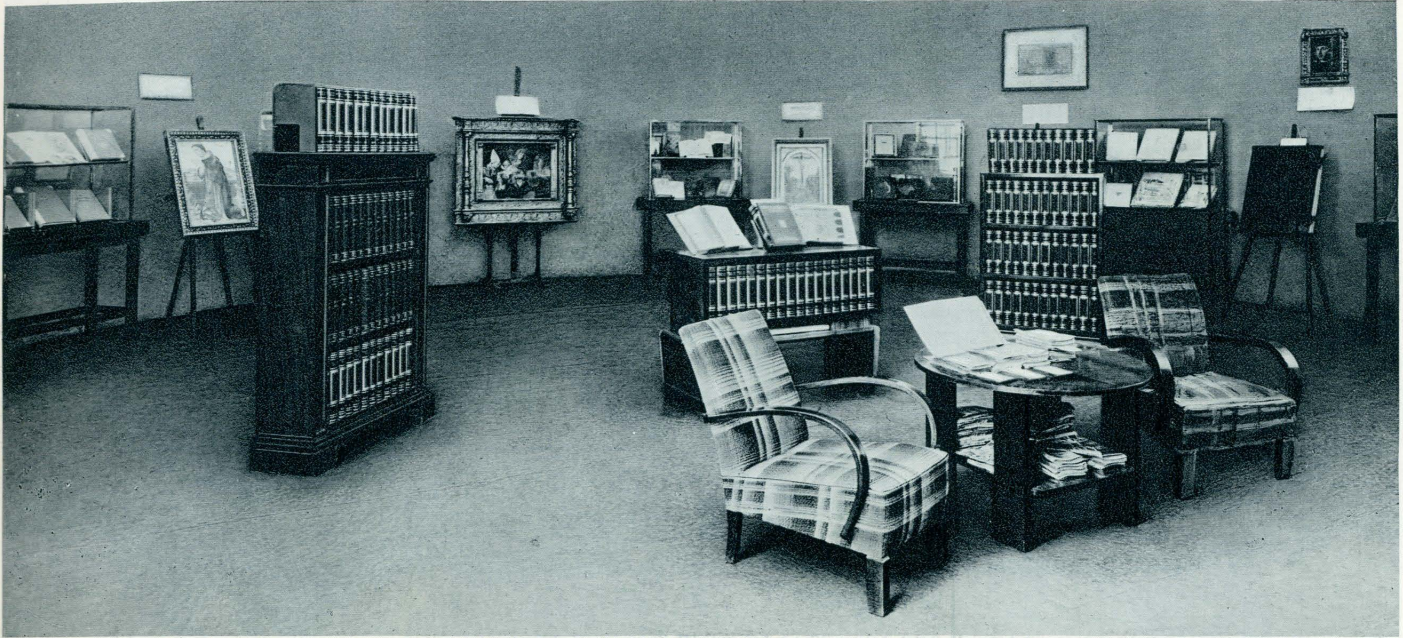
Un complesso di lavori che ha importato una spesa di oltre 28 miliardi di lire, che ha migliorato radicalmente la preesistente situazione e le condizioni di vita delle popolazioni e ha interessato ogni comune d'Italia, portando ovunque i segni della civiltà del Littorio.

GIUSEPPE COBOLLI GIGLI





# L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO



Nella sala destinata alla Mostra delle Edizioni dell'Istituto Poligrafico sono raccolte le più significative tra le pubblicazioni di alta cultura pubblicate da questo Istituto e diffuse a mezzo della Libreria dello Stato e sono raccolti pure i volumi della grande Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani della quale con puntualità assoluta ne viene pubblicato uno ogni tre mesi e che è giunta già al XXVII volume sui XXXVI costituenti l'intera opera.

Il Poligrafico, creazione del Fascismo, mentre provvede alla ingente mole di pubblicazioni e di stampati che occorrono alle amministrazioni dello Stato (annualmente fornisce per oltre 12 milioni di chilogrammi di stampati) seguendo le direttive del Duce ha assunto l'edizione di un complesso di pubblicazioni di alta cultura, complesso che nessuna Casa editrice italiana aveva sino ad oggi potuto affrontare e per le difficoltà tecniche e per il largo impiego dei mezzi finanziari occorrenti.

Questa attività editoriale comincia nel 1927 con il volume *Odi, Carmi, Sonetti* del Foscolo pubblicato in occasione del centenario della morte del poeta e offerto in omaggio dall'Italia alla Grecia ed all'Inghilterra ove il poeta lungamente visse, e con *Il Principe* del Machiavelli pubblicato pure in occasione del centenario. Seguirono poi, la pubblicazione del ricco volume sul Sansovino stampato in occasione della traslazione della salma del grande Architetto nella Cappella del Campanile di S. Marco; la grande opera sulla *Villa dei Misteri* che illustra uno dei più caratteristici edifici di Pompei ed il grande affresco dipinto sulle pareti di una delle sue sale raffigurante la celebrazione del Mistero Mitriaco; il volume che illustra la «Casa del Menandro» e il «Tesoro degli Argenti» rinvenuti in questo edificio, argenti che per perfezione artistica e per conservazione possono ben competere con quelli conosciuti sotto il nome di tesoro di Boscoreale; il volume su *Castel S. Angelo*, quello sul *Fascio Littorio*, i grandi fascicoli riproducenti i mosaici di Ravenna, i fascicoli delle opere d'arte; la grande opera sugli scritti e sui disegni di Leonardo da Vinci; il *Saggio del Corpus della Pittura Parietale antica*, il *Corpus vasorum*, le *Inscriptiones Italiae* e tante altre opere ognuna delle quali presenta un particolarissimo interesse, sia dal punto di vista artistico, sia da quello culturale.

Degna di particolare nota è la grande edizione nazionale dei Classici Latini e Greci voluta da Benito Mussolini, in testi critici curati dalle più alte personalità nel campo delle letterature classiche.

A tutto ciò aggiungonsi le grandi riproduzioni di quadri, la serie dei Cataloghi e delle Guide illustranti, con criterio d'arte e di scienza, i nostri scavi, i nostri musei e le nostre gallerie.

Tutte queste opere sono state presentate in ricchissime rilegature alcune delle quali ritenute degne di reggere il confronto con quelle della Biblioteca del più raffinato dei principi umanistici del Rinascimento Italiano; dette legature sono state eseguite talune nelle officine del Poligrafico ed altre dai migliori artigiani d'Italia poichè, in questa





occasione, il Poligrafico ha voluto che alla sua opera di grande industria si unissero le più significative espressioni di quell'artigianato che tanta gloria ha dato all'arte italiana.

Nella enorme massa di visitatori dell'Esposizione Internazionale è stato unanime il senso di ammirazione per le opere esposte nelle ricche vetrine di questa Sezione. E poichè è stato espresso il voto che parte di queste opere rimangano nella città di Bruxelles a testimoniare i risultati conseguiti dal Fascismo anche nel campo editoriale, si è disposto che esse vengano conservate permanentemente in un'apposita sala dell'Istituto Italiano Fascista di Cultura.

Il prezioso *Codice medico di Virgilio* conservato alla Laurenziana rimarrà così a Bruxelles nella perfetta riproduzione fattane dal Poligrafico e così pure vi rimarrà il fac-simile di quel *Codice di Orazio* studiato ed annotato da Francesco Petrarca che lo ebbe fra i suoi libri più cari, insieme alle più significative opere di questa Mostra Italiana.

DOMENICO BARTOLINI





# OPERA DEL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO

- II - MUSICISTI - II - MUSICIENS		- III - LETTERATI - III - ÉCRIVAINS	
<b>GEROLAMO FRESCOBALDI</b> (sec. XVI) PER MOLTI ANNI VISSÉ E COMPOSÉ EN ORIENTE ÉCRIT ET COMPOSÉ EN ITALIE PENDANT PLUSIEURS ANNÉES	<b>LUIGI BOCCHERINI</b> (sec. XVIII) COMPOSITEUR DE COUR EN ITALIE, EN SUISSE COMPOSITEUR DE COUR EN ESPAGNE, EN SUISSE, EN FRANCE	<b>GASPARE SPONTINI</b> (sec. XVIII) COMPOSITEUR DE COUR EN FRANCE ET EN ESPAGNE COMPOSITEUR DE COUR EN FRANCE ET EN ESPAGNE	<b>FRANCESCO PETRARCA</b> (sec. XIV) FRANCAIS ET BOULONNAIS EN ALLEMAGNE ÉCRIT EN FRANCE EN BOHÈME ET EN ALLEMAGNE
<b>LUIGI ROSSI</b> (sec. XVII) INTRODUIT LE DRAME MUSICAL EN FRANCE INTRODUIT LE DRAME MUSICAL EN FRANCE	<b>DOMENICO CIMAROSA</b> (sec. XVIII) COMPOSITEUR DE COUR EN RUSSIE ET EN AUTRICHE COMPOSITEUR DE COUR EN RUSSIE ET EN AUTRICHE	<b>NICCOLÒ PAGANINI</b> (sec. XVIII) JOUER L'HONNEUR COMPOSÉ ET JOUTER EN TOUTE ESPAGNE COMPOSITEUR ET VIRTUOSE DU VIOLON DANS TOUTES LES PARTIES	<b>FILIPPO BUONACCORSI</b> (sec. XVIII) ÉCRIVAIN EN ITALIE EN SUISSE ÉCRIVAIN EN ITALIE EN SUISSE
<b>GIOVANNI BATTISTA LULLI</b> (sec. XVII) FONDATEUR DU DRAME MUSICAL EN FRANCE FONDATEUR DU DRAME MUSICAL EN FRANCE	<b>GIOVANNI PAISIELLO</b> (sec. XVIII) COMPOSITEUR DE COUR EN RUSSIE EN AUTRICHE ET EN FRANCE COMPOSITEUR DE COUR EN RUSSIE EN AUTRICHE ET EN FRANCE	<b>VINCENZO BELLINI</b> (sec. XIX) COMPOSÉ DE CELEBRES OPERAS EN FRANCE COMPOSÉ EN FRANCE DE CELEBRES OPERAS	<b>ANTONIO BONFINI</b> (sec. XVI) INTRODUIT LE DRAME EN ANGLETERRE INTRODUIT LE DRAME EN ANGLETERRE
<b>DOMENICO SCARLATTI</b> (sec. XVII) COMPOSÉ EN ANGLETERRE, EN SUISSE, EN ESPAGNE COMPOSÉ EN ANGLETERRE, EN SUISSE, EN ESPAGNE	<b>ANTONIO SALIERI</b> (sec. XVIII) MAÎTRE DE BEETHOVEN, DE MOZART ET DE SCHUBERT EN AUTRICHE MAÎTRE DE BEETHOVEN, DE MOZART ET DE SCHUBERT EN AUTRICHE	<b>GAETANO DONIZETTI</b> (sec. XIX) ÉCRIVAIN EN FRANCE ET DE SES PLUS CELEBRES OPERAS ÉCRIVAIN EN FRANCE ET DE SES PLUS CELEBRES OPERAS	<b>E. S. PICCOLOMINI</b> (sec. XVI) L'UN DES PLUS GRANDS HUMANISTES EN BOHÈME L'UN DES PLUS GRANDS HUMANISTES EN BOHÈME
<b>FRANCESCO GEMINIANI</b> (sec. XVII) FONDA EN ANGLETERRE L'ÉCOLE ITALIENNE DE VIOLON FONDA EN ANGLETERRE L'ÉCOLE ITALIENNE DE VIOLON	<b>MUZIO CLEMENTI</b> (sec. XVIII) MAÎTRE EN TOUT LE SUIVANT DE LA SCOLA MODERNA DE PIANO MAÎTRE DANS TOUTE L'ÉCOLE MODERNE DE PIANO	<b>GIOACCHINO ROSSINI</b> (sec. XIX) ROMANZIÈRE GÉNÉRAL DE LA MUSIQUE EN FRANCE PENDANT 30 ANS ROMANZIÈRE GÉNÉRAL DE LA MUSIQUE EN FRANCE PENDANT 30 ANS	<b>GIUSEPPE BARETTI</b> (sec. XVIII) LITTÉRAIRE ET CRITIQUE EN PORTUGAL, EN ANGLETERRE LITTÉRAIRE ET CRITIQUE EN PORTUGAL, EN ANGLETERRE
<b>NICCOLÒ PICCINNI</b> (sec. XVIII) PRÉSENTA EN FRANCE L'OPÉRA EN ITALIE PRÉSENTA EN FRANCE L'OPÉRA EN ITALIE	<b>LUIGI CHERUBINI</b> (sec. XVIII) COMPOSÉ OPERA EN ANGLETERRE, EN FRANCE ET EN AUTRICHE ÉCRIT ET COMPOSÉ EN ANGLETERRE, EN FRANCE ET EN AUTRICHE	<b>GIUSEPPE VERDI</b> (sec. XIX) COMPOSÉ OPERA EN FRANCE ET EN AUTRICHE COMPOSÉ DES OPERAS POUR LA FRANCE ET POUR L'ÉTRANGER	<b>G. B. MARINO</b> (sec. XVI) ÉCRIT EN FRANCE EN ANGLETERRE ÉCRIT EN FRANCE EN ANGLETERRE
<b>APOSTOLO ZENO</b> (sec. XVIII) ÉCRIT EN FRANCE EN ANGLETERRE ÉCRIT EN FRANCE EN ANGLETERRE	<b>ANTONIO PANIZZI</b> (sec. XVIII) LITTÉRAIRE, ORGANOLOGUE, ARCHÉOLOGUE, HISTORIEN LITTÉRAIRE, ORGANOLOGUE, ARCHÉOLOGUE, HISTORIEN	<b>FRANCESCO ALGAROTTI</b> (sec. XVIII) ÉCRIVAIN EN ANGLETERRE EN SUISSE ÉCRIVAIN EN ANGLETERRE EN SUISSE	<b>IPPOLITO ROSELLI</b> (sec. XVIII) ARCHÉOLOGUE EN SUISSE, COMPOSÉ EN ANGLETERRE ARCHÉOLOGUE EN SUISSE, COMPOSÉ EN ANGLETERRE
<b>PAOLO EMILIO BOTTA</b> (sec. XVIII) ARCHÉOLOGUE, SECURITÉ, PRIMER LES ANTIQUES ANCIENNES ARCHÉOLOGUE, SECURITÉ, PRIMER LES ANTIQUES ANCIENNES	<b>GIOVANNI RUFFINI</b> (sec. XVIII) ÉCRIVAIN EN ANGLETERRE EN ANGLETERRE ÉCRIVAIN EN ANGLETERRE EN ANGLETERRE	<b>DANTE GABRIELE ROSSETTI</b> (sec. XIX) FONDATEUR DE L'ÉCOLE PRÉ-RAPHAËLITE EN ANGLETERRE FONDATEUR DE L'ÉCOLE PRÉ-RAPHAËLITE EN ANGLETERRE	<b>GABRIELE D'ANNUNZIO</b> (sec. XX) ÉCRIVAIN EN FRANCE DES ŒUVRES DE THÉÂTRE ET DE POÉSIE ÉCRIVAIN EN FRANCE DES ŒUVRES DE THÉÂTRE ET DE POÉSIE

PARZIALE RIPRODUZIONE DEL RICHIAMO ED ILLUSTRAZIONI DI GRANDI OPERE DI ITALIANI ALL'ESTERO

La storia del Genio italiano illustrata a Bruxelles è quella del lavoro compiuto da Italiani all'estero a beneficio dei Paesi che li ospitarono, dandovi energie e creandovi opere dure. Questa parte cospicua dell'operosità e della generosità italiana è poco nota, sia in Italia, sia all'estero, dove la grandezza italiana fu spesso misconosciuta o tenuta in ombra.

A colmare queste gravi lacune ed a ristabilire la verità storica ha provveduto la volontà del DUCE, con l'affidare al Ministero degli Affari Esteri la cura di una pubblicazione che ha per scopo: di onorare, anzitutto, una schiera in gran parte ignota di Italiani, rievocandone il nome e le imprese, per rivendicare di fronte al mondo una grande e pura gloria italiana, un primato morale e civile senza confronti; di plasmare, attraverso questa rivendicazione, il sentimento e la coscienza della Nazione, rafforzando nel popolo, con la conoscenza del suo glorioso passato, la volontà di un pari avvenire; di mettere in luce l'influenza che il lavoro compiuto dagli Italiani all'estero ha esercitato nello sviluppo dell'arte e nel corso della storia politica e culturale dei Paesi che li ospitarono.

La pubblicazione è ripartita in dodici serie corrispondenti alle varie forme di attività: I. Artisti, II. Musicisti, III. Letterati, IV. Architetti militari, V. Uomini d'arme di terra e di mare, VI. Industriali, costruttori, maestranze, VII. Esploratori e viaggiatori, VIII. Principi, IX. Uomini politici, X. Santi, sacerdoti, missionari, XI. Scienziati, XII. Banchieri, mercanti, colonizzatori. Secondo questa divisione, è stata ordinata la Mostra dell'« Opera del Genio Italiano all'Estero » all'Esposizione. Nel Padiglione del Littorio, figuravano i nomi degli Italiani più rappresentativi ed eminenti, e la documentazione fotografica di alcune delle loro maggiori opere.

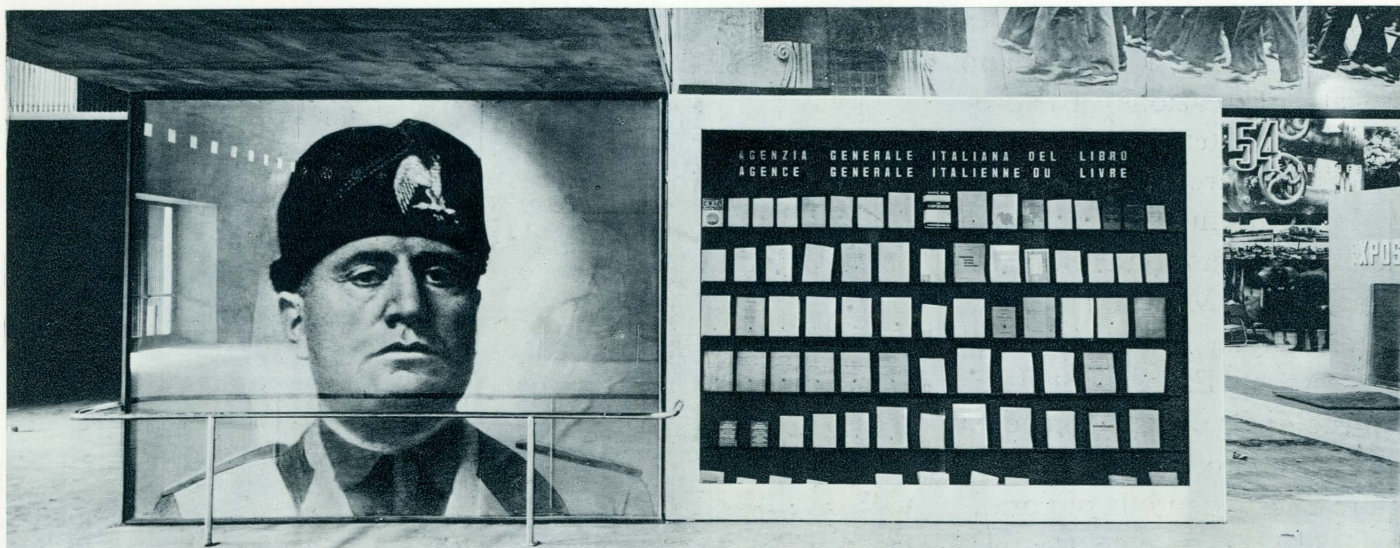
Nella parte centrale, dedicata ai volumi già pubblicati e presentati in accurata ed elegante veste editoriale dovuta all'Istituto Poligrafico dello Stato, era esposto l'autografo del DUCE, che costituisce l'atto di fondazione dell'Opera e ne addita le mete:

« Il Governo Fascista vuole che si risalga nei secoli a trovare le tracce inconfondibili del genio italiano. È questo il monumento più grandioso di riconoscenza e di orgoglio che una generazione, cosciente dei rinnovati destini della Patria, può erigere alla gloria della stirpe ».

GUIDO ROMANELLI



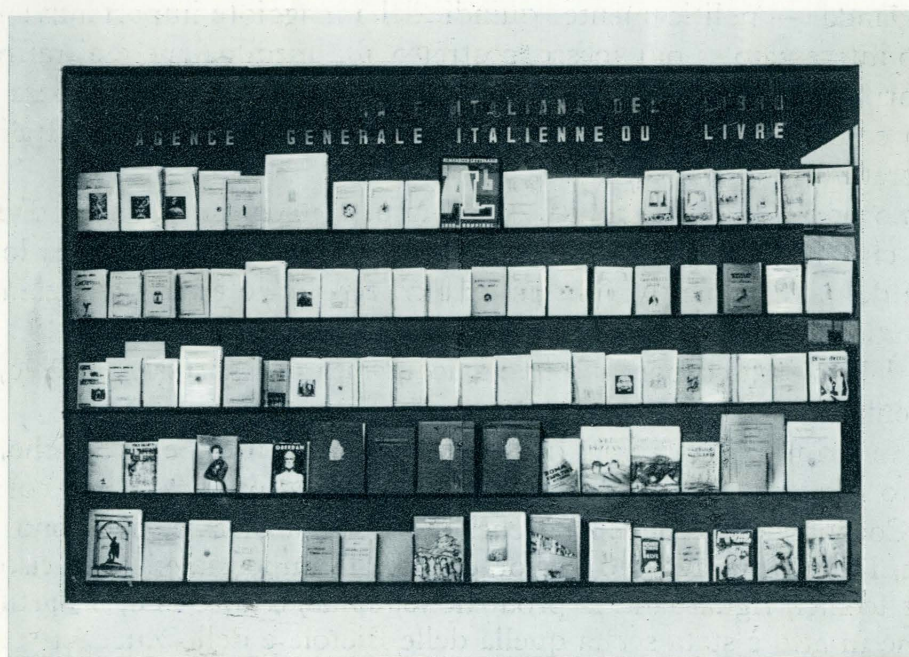
# IL LIBRO D'ITALIA ALL'ESTERO



L' Agenzia Generale Italiana del Libro (A. G. I. L.), sorta a Roma due anni fa con carattere di propaganda della cultura italiana, ha svolto e sta ora svolgendo sempre più attivamente la diffusione e la vendita del libro italiano all'estero. Attrezzata con moderni mezzi commerciali, l'« A. G. I. L. » fa arrivare il nostro libro nelle più lontane regioni, colà dove esiste una colonia di compatrioti, e suscita l'amore per la nostra produzione editoriale fra gli studiosi d'ogni nazione. Chiunque, all'estero, può rivolgersi all'« A. G. I. L. » per l'acquisto di libri italiani o per informazioni di carattere bibliografico; ma l'« A. G. I. L. » procura anche, e soprattutto, che i librai stranieri tengano depositi di volumi italiani, mostrino al pubblico le nostre belle edizioni, dif-

fondano nella cerchia della propria clientela le novità librarie.

L'« A. G. I. L. » ha corrispondenti in tutto il mondo: privati e librai si rivolgono a questa Agenzia, ove trovano sollecite forniture, possibilità di facilitazioni ed una assistenza di serietà e di fiducia negli acquisti e nelle informazioni le quali, nella loro precisione, assolvono anche, e specialmente, al compito di valorizzare la produzione migliore e dal punto di vista culturale e da quello sanamente nazionale perchè anche in questo campo importante siano evitate confusioni e deformazioni straniere non sempre disinteressate. La sua mostra a Bruxelles è stata regolata da cosiffatti criteri che hanno dato eccellenti risultati.





# LA MOSTRA DELLE CORPORAZIONI

Organizzata in modo che la sua stessa sede, in cui hanno trovato applicazione tutti i progressi della tecnica moderna, potesse essere testimonianza dello spirito nuovo, che anche nel campo artistico anima il Fascismo, la Mostra delle Corporazioni ha avuto meritato successo all'Esposizione Universale di Bruxelles, poichè ha rappresentato al vivo la maggiore e certamente la più originale delle creazioni del Regime.

Bisognava mettere in evidenza non solo le linee strutturali del sistema corporativo nel suo complesso e nelle sue funzioni di ordine e di disciplina, ma altresì la sua capacità realizzatrice ed i suoi compiti nel vasto settore economico e

sociale; bisognava soprattutto dare di questa realtà rivoluzionaria in atto una documentazione, che non fosse episodica, e pur fosse elementare, cioè chiara, anzi immediatamente intuitiva. Questo scopo è stato del tutto raggiunto. Si è creato, anzitutto, in un'armonica fusione di toni e di colori, nella sobria architettura della costruzione, il clima più adatto e si è insistito, con indovinate similitudini figurative e con fotogrammi, brevemente illustrati da frasi Mussoliniane, su pochi essenziali motivi. Si è, nello stesso tempo, raggiunto uno scopo, oltre che di divulgazione, di propaganda — politicamente, quindi, della maggiore importanza: — la Mostra ha incuriosito, spesso interessato e, più spesso, costretto alla meditazione e ai raffronti.

Gli organizzatori possono essere perciò giustamente soddisfatti dell'opera loro e insieme sicuri di aver ben combattuto una battaglia non solo cara al loro cuore di Italiani e di fascisti, ma anche di concreta utilità pratica.

Il corporativismo non vi è stato, infatti, presentato con eccessi od enfasi d'interpretazione e di commenti, ma chiarito nei suoi sostanziali caratteri, rivelato attraverso la logica irrefutabile della sua azione e dei suoi obbiettivi, che mirano all'equilibrio ed al potenziamento degli interessi dei singoli sotto l'egida del supremo interesse nazionale.

L'illustrazione del sistema corporativo ne ha acquistato un espressivo rilievo, e senza dubbio di grande movimento.

Così, precisata in primo luogo l'idea dell'equilibrio delle forze economiche, che è alla base del sistema, questo è stato rappresentato non solo nel suo complesso, ma col dare particolare evidenza alle 22 Corporazioni e all'azione che, in ciascuna di esse, svolgono rispettivamente, così, da una parte, i datori di lavoro e i lavoratori per la impostazione e la risoluzione dei problemi economici e tecnici, riguardanti la produzione, come, d'altro lato, il Partito. Per un esempio di corporazione in atto è stata scelta quella delle Bietole e dello Zucchero: scelta opportuna

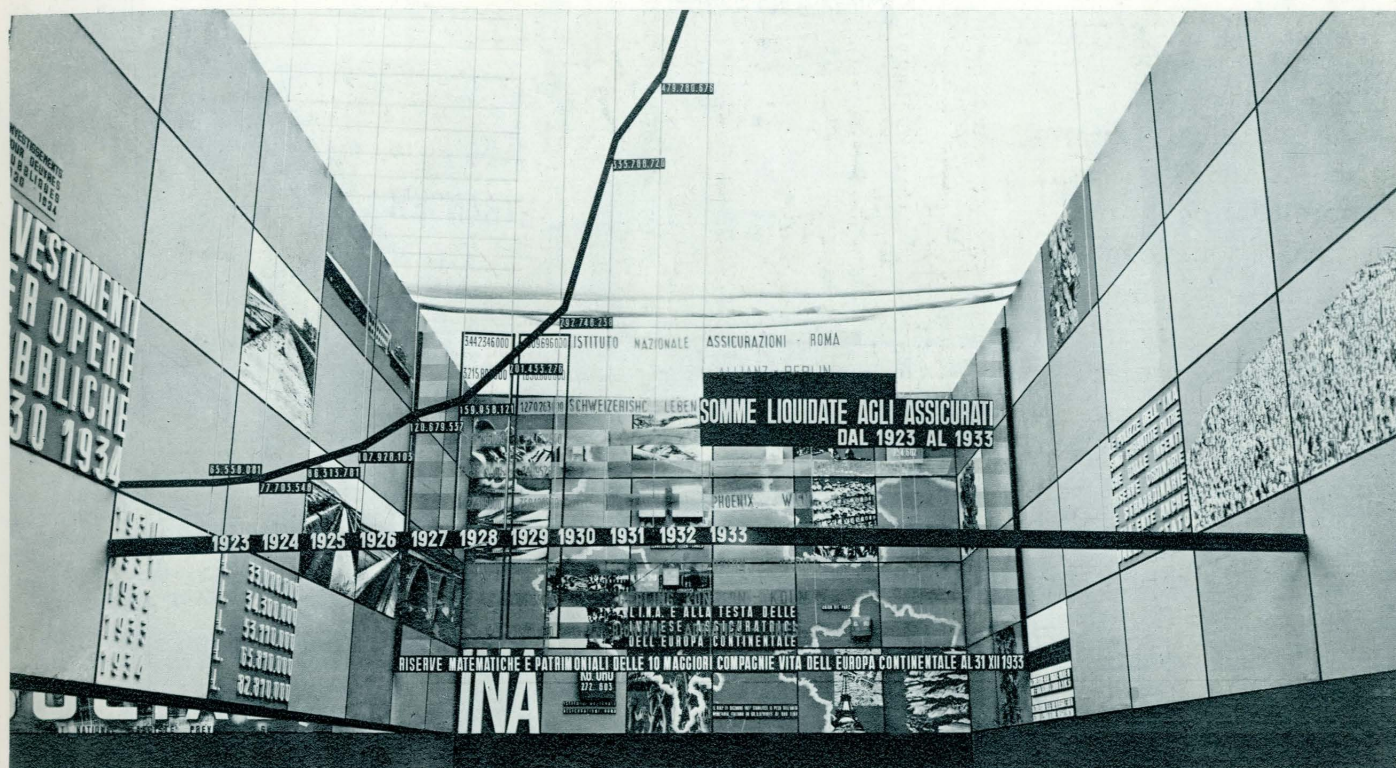








# L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



INTERNO DEL LUCENTE PADIGLIONE ED EFFICACIA DEI DATI ESPOSTI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, pur non avendo interessi immediati per partecipare all'Esposizione Universale ed Internazionale di Bruxelles nell'insieme della Sezione Italiana, in quanto che non è ammesso ad operare nel Belgio, ha tuttavia aderito volentieri all'invito rivoltagli, per aver modo di mostrare anche all'estero la sua solidità e il suo sviluppo, che lo mettono alla testa delle Imprese di assicurazione sulla vita dell'Europa continentale.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha potuto conseguire tali risultati con una molteplicità d'iniziative, tendenti a diffondere la previdenza assicurativa in strati sempre più vasti del popolo: iniziative che si compendiano nelle « Assicurazioni Popolari senza visita medica » accessibili anche alle borse più modeste, nelle « Assicurazioni Collettive » istituite in armonia col nuovo ordinamento corporativo dello Stato italiano, nelle « Provvidenze Sanitarie » per la tutela della salute dei propri assicurati, ecc., fino all'istituzione di speciali tipi di polizze, come la « Polizza Nuziale » e quella recentissima abbinata al Prestito Nazionale « Rendita 5 % ».

I quattro miliardi e mezzo che formano il suo patrimonio e che rappresentano i risparmi di oltre un milione di Italiani, hanno trovato il loro investimento dovunque lo Stato lo ha richiesto, per opere di pubblica utilità, sì da meritare all'Istituto l'appellativo di « forza finanziaria » dello Stato Fascista, conferitogli dal Capo del Governo. Così oltre a compiere la sua funzione specifica di risparmiatore e di cautela per tutti, l'Istituto può assolvere al più alto compito, quello di servire la Patria e contribuire alle sue fortune. Questo lo dimostrarono chiaramente dati e diagrammi presentati con forma efficace quanto signorilmente nuova che indicano la solidità degli investimenti e ciò perchè lo Stato non gli chiede mai nulla che non sia assolutamente legale. « Appunto perchè - come ha affermato il Capo del Governo - l'Istituto amministra un risparmio che deve essere considerato anche più sacro di ogni altro risparmio ».





L'Istituto Nazionale Fascista per gli Scambi con l'Estero (ISE), racchiude nella sua denominazione il proprio programma: facilitare le correnti di traffico dell'Italia con i vari Paesi, sotto il doppio aspetto dell'importazione e dell'esportazione. Questa ampia visione dell'Italia Fascista nel campo del commercio internazionale conferma la sua volontà di dare largo e schietto contributo alla ripresa di tale commercio, che considera base di equilibrio — non solo economico ma anche politico — delle Nazioni civili. Unicamente in tal modo un Paese può affermare di partecipare alla reale pacificazione dei popoli, permettendo loro, nell'ambito del suo territorio, proficuo svolgimento di lavoro. Ciò contrariamente all'azione esplicita da qualche grande Stato che, oltre all'aver svalutato, per programma, la sua moneta, ha sottratto, attraverso trattamenti discriminatori, vasti ed imponenti nuclei di popolazione alle oneste possibilità commerciali altrui, determinando situazioni che hanno imposto anche all'Italia un'azione di difesa economica.

Data adeguata soddisfazione ai suoi legittimi interessi, superati gli ostacoli monetari e ultra protezionistici che hanno tanto paralizzato gli scambi mondiali, l'Italia potrà realizzare in pieno il suo programma anche in questo campo.

L'«ISE» attua oggi le sue finalità, sia informando i suoi importatori ed i suoi esportatori sulle possibilità dei mercati di approvvigionamento e di sbocco e facilitando gli affari concreti in un piano di equilibrio degli scambi, sia garantendo all'esportazione italiana requisiti qualitativi e di presentazione atti a soddisfare in pieno le esigenze dei compratori stranieri. Un esempio dell'alto grado di simile garanzia è stato dato dalla Mostra ortofrutticola della Sezione Italiana della Esposizione, mostra che ha luminosamente edotto milioni di persone, dell'eccellenza della produzione e della presentazione della frutta, degli ortaggi e di tutti i prodotti dell'agricoltura italiana. Ed analoga eccellenza di produzione e di presentazione è altresì, da lungo tempo, requisito della produzione industriale italiana. E l'attrezzatura dell'«ISE» è tale da soddisfare una più realistica solidarietà internazionale.

RAFFAELLO RICCARDI



## LA PROPAGANDA DEL TURISMO DEL MINISTERO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA



La partecipazione della « Direzione Generale per il Turismo » con un proprio Padiglione ha avuto lo scopo di offrire ai molti visitatori una visione sintetica delle attrattive turistiche dell'Italia attraverso un indirizzo estetico perfettamente aderente alla realtà attuale.

Una tale manifestazione doveva avere una base di propaganda ed il carattere a cui il padiglione si ispira, nelle sue masse architettoniche e nella sua veste decorativa, è pubblicitario.

Ma una linea d'arte modernamente sentita guida tutta la composizione: i tesori di bellezza che possiede l'Italia sono posti, unitamente a dati statistici ed a notizie varie, sotto gli occhi dei visitatori, secondo nuovi orientamenti e con interessanti disposizioni, a formare una visione nobilissima e totalitaria del nostro paese.

Il padiglione vuole rappresentare l'Italia agli occhi degli stranieri quale essa è: il Paese del Sole, dei Fiori, dell'Arte, la nazione dalla millenaria civiltà, di un presente appassionante, di un immancabile avvenire. E tanto all'esterno quanto all'interno è tutta una festa di colori, di luminose trasparenze ed artistiche disposizioni che trasportano i visitatori nel nostro clima, fanno ad essi sentire che qui troveranno non solo una terra magnifica, una attrezzatura turistica imponente, ma anche un popolo disciplinato, che ama l'ordine e che è sinceramente accogliente.





Alla manifestazione di Bruxelles il Turismo Italiano ha voluto essere presente non solo per dimostrare quanto all'Italia interessi intensificare l'afflusso di correnti turistiche, ma anche perchè attraverso una visione necessariamente sintetica, spontaneamente nascesse nei visitatori un vivo desiderio di scendere verso questo nostro paese per meglio ammirarne le bellezze e le virtù.

È da ritenere che in gran parte si sia raggiunto lo scopo, giacchè una unanimità di consensi ha accompagnata tale fatica.

La distinzione assegnata al nostro padiglione, la più alta che sia stata concessa, è stata accolta dal Turismo Italiano con grande soddisfazione, rinnovata e confermata dal grandioso interesse suscitato dal nostro padiglione sulla enorme folla che ha voluto visitarlo.

ORESTE BONOMI







LA SUGGESTIVA RIPRODUZIONE DI UNA VALLATA ALPINA E DELLE PIÙ IMPORTANTI OPERE  
COSTITUENTI GLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA  
(UNIONE NAZIONALE FASCISTA INDUSTRIE ELETTRICHE)





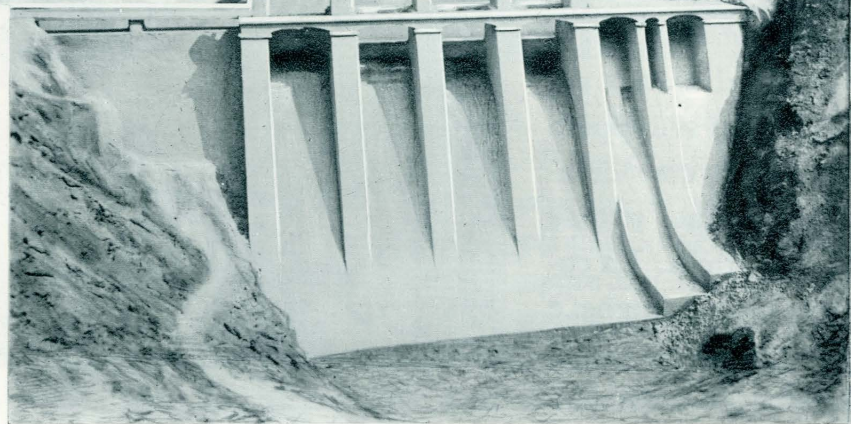


# BACINI E DIGHE DELLA "UNFIEL"



MODELLI DI UNA TRAVERSA DI DERIVAZIONE E DELLA DIGA DEL TIRSO

Non vi sono forse altre industrie che, esaminando il modo di partecipare a una esposizione, si trovino così a disagio come le industrie esercenti servizi pubblici, e, tra queste, nessuna viene a trovarsi nelle condizioni dell'industria per la produzione e la distribuzione di energia



MODELLO DELLA DIGA DI MOLLARO (TRENTINO)

elettrica. Infatti essa non ha nulla di materiale da esporre: nè il prodotto, che è invisibile, nè le macchine, che essa acquista dai fabbricanti, nè i procedimenti seguiti, che non si possono materializzare. La tradizione non offre che un solo modo di superare ogni difficoltà: quello di affiggere alle pareti dei grandi quadri illustranti lo sviluppo dell'industria con l'aiuto delle solite rappresentazioni grafiche: diagrammi, disegni, progetti, fotografie. Ma l'esperienza ha largamente dimostrato che il pubblico passa velocemente davanti a questi grandi quadri. Chi è che si arresta per gettarvi una sia pur rapida occhiata? Nove volte su dieci pochi visitatori, già più o meno informati dei fatti illustrati da grafici. E naturalmente questa prospettiva non è la più attraente per l'espositore. Perciò quando S. E. il Conte Volpi di Misurata ci ha invitato a partecipare all'Esposizione di Bruxelles il nostro entusiasmo non era certamente eccessivo. Ma il corrispondere all'invito era per noi un punto d'onore. E fu appunto dal desiderio di fare del nuovo, per attirare l'attenzione dei visitatori, che scaturì l'idea realizzata nella nostra mostra.

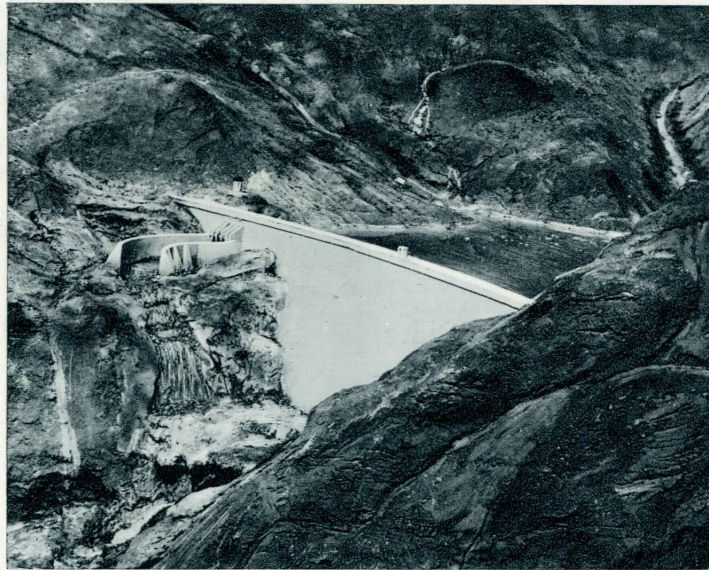


La « Unfiel » si è proposta di presentare al pubblico, in scala adeguata, un certo numero di dighe e di impianti idroelettrici italiani scelti fra i più interessanti. A questo scopo le dighe e le centrali sono state distribuite su un plastico di grandissime dimensioni rappresentante una vallata alpina con tutte le sue ramificazioni. Riteniamo sia la prima volta che simile rappresentazione sia stata adottata. I modelli in cemento delle dighe, distribuiti sul terreno, hanno richiamata l'attenzione dei visitatori; e a giudicare dall'interesse del pubblico, che non è mai venuto meno, lo scopo è stato raggiunto.

Durante gli ultimi trent'anni, e particolarmente dopo l'avvento del Fascismo, l'Italia ha sviluppato in misura considerevole le sue risorse idroelettriche. La costruzione di dighe e di centrali è stata facilitata dal Gover-



VEDUTA D'INSIEME DEL GRANDE PLASTICO



MODELLO DELLA DIGA DELL'ALPE CAMPLICCIOLI



MODELLO DELLA DIGA DEL TIRSO

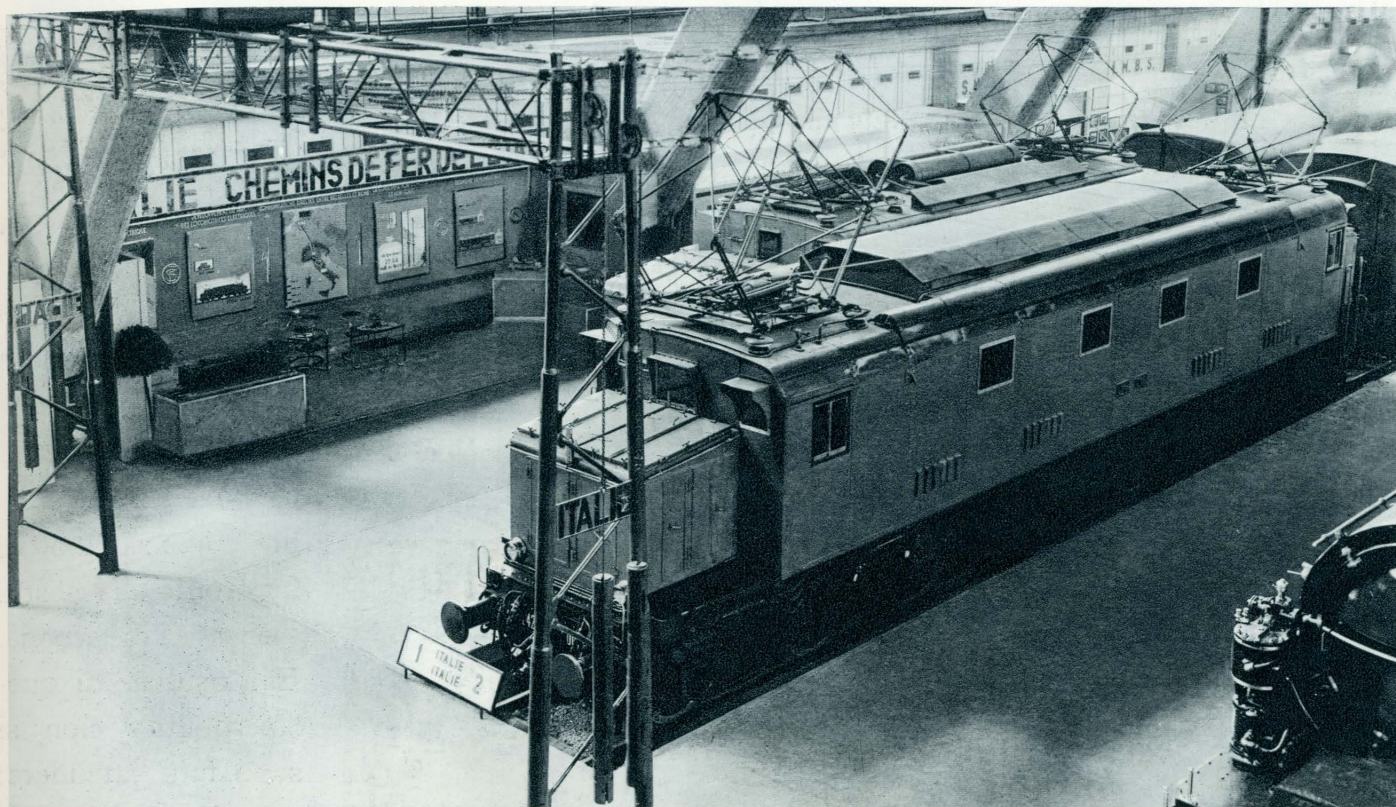
no, preoccupato di far fronte alla nostra mancanza di carbone. E i risultati di questa politica non si sono fatti attendere: alla fine del 1934 i serbatoi naturali ed artificiali di cui l'industria elettrica italiana poteva disporre avevano un volume complessivo di circa mc. 1.600.000.000, al quale corrispondono kwh. 1.600.000.000 circa. Essi costituiscono quindi nel loro insieme una imponente integrazione nei periodi di magra.

Naturalmente, non è stato possibile, e non sarebbe stato pratico, riprodurre a Bruxelles la totalità dei nostri impianti; ma riteniamo che i tipi presentati siano stati sufficienti a dare una idea esatta ed efficace della nostra industria, dal punto di vista industriale e da quello nazionale.

GIACINTO MOTTA



# LE FERROVIE DELLO STATO



L'Italia, su due binari di 90 metri ciascuno, interamente elettrificati col sistema italiano a corrente continua, ha esposto due potenti locomotive elettriche, del gruppo E. 428 per treni rapidi viaggiatori ed E. 626 per treni celeri merci, quest'ultima col ripetitore di segnali Minucciani.

Questi due colossi, capaci, il primo di sviluppare una velocità di 150 km. orari, ed il secondo di 95, rappresentano quanto di più moderno esiste ora nella trazione elettrica ferroviaria. Ha esposto inoltre tre automotrici (littrine), di tipo diverso, una delle quali attrezzata per i servizi turistici invernali, è dotata di bar, di radio e di deposito per gli ski.

Una carrozza di 1<sup>a</sup> classe, di ultimo tipo, gareggia per le sue particolarità tecniche e per la eleganza estetica, coi tipi più interessanti di carrozze presentate da altri Paesi.

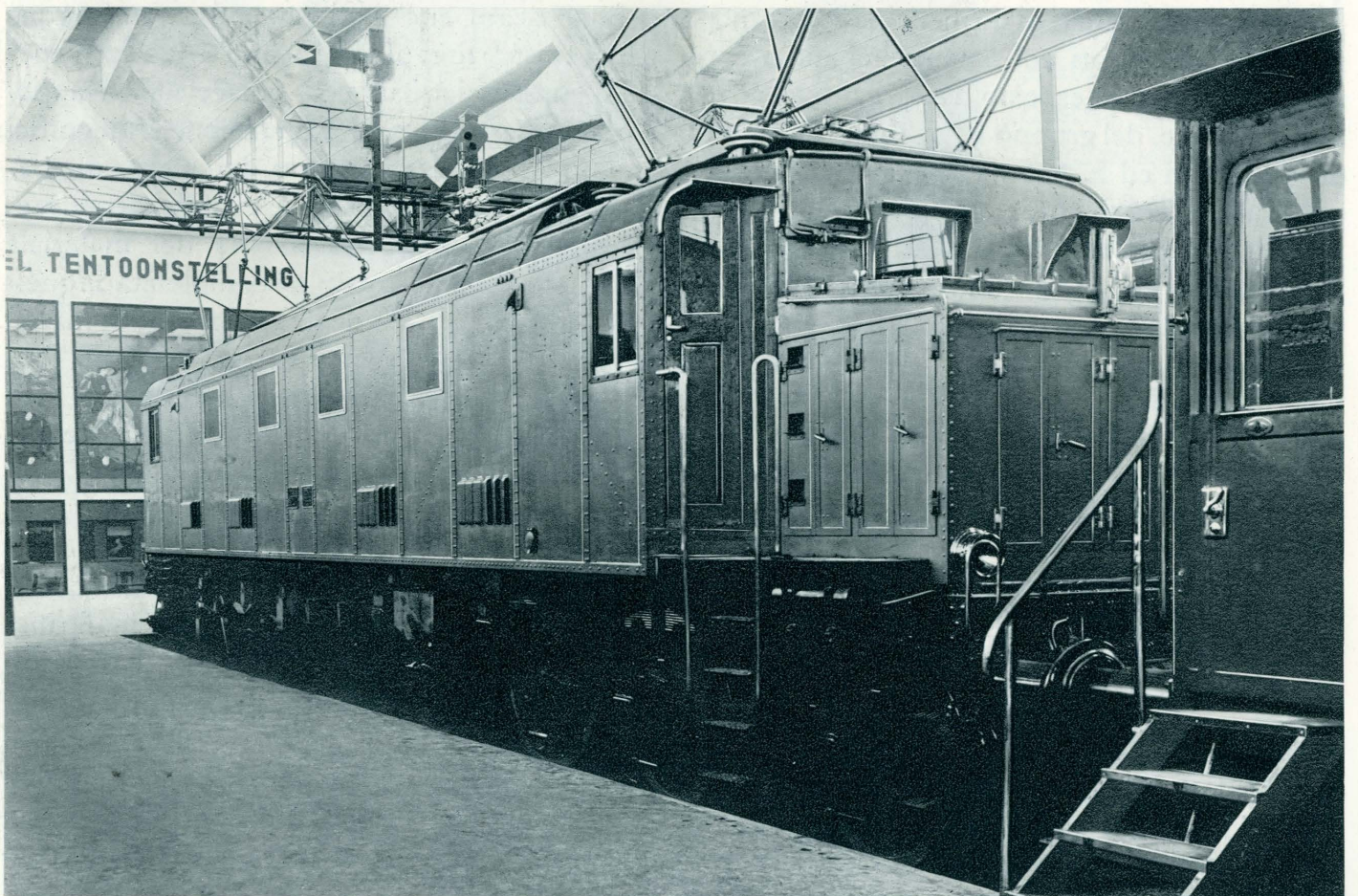
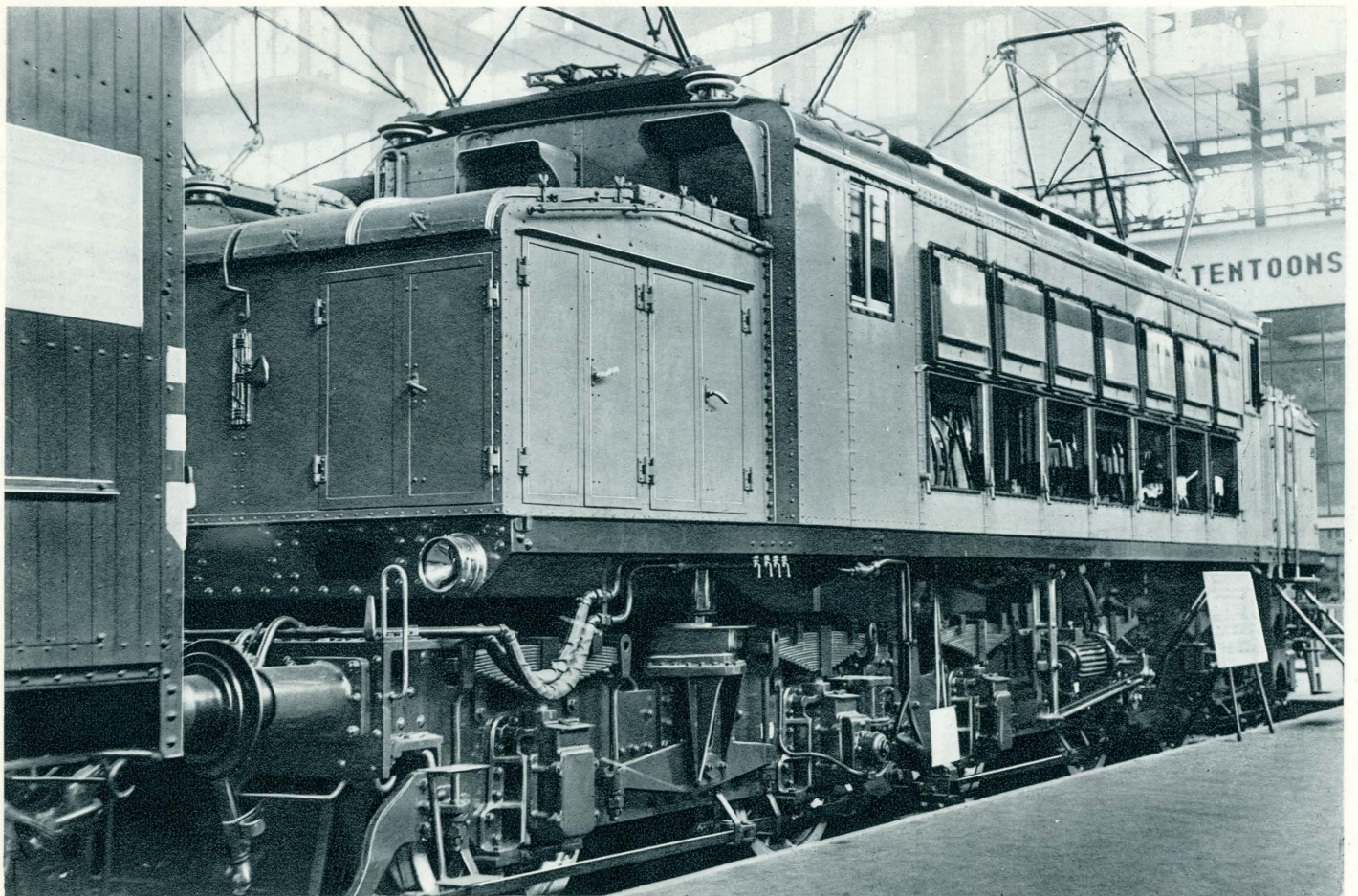
Sono degni anche di nota: un autofurgone per il trasporto rapido di merci e due carri speciali, uno dei quali con ghiacciaia ed apparecchio per la prerrefrigerazione, magnifici esempi di perfezionamento dei mezzi di trasporto per le lunghe distanze di merci deperibili.

La mostra del materiale rotabile è completata da quella degli apparecchi di manovra e segnalazione, che conferma la perfezione di tutti gli impianti in uso nelle ferrovie italiane.

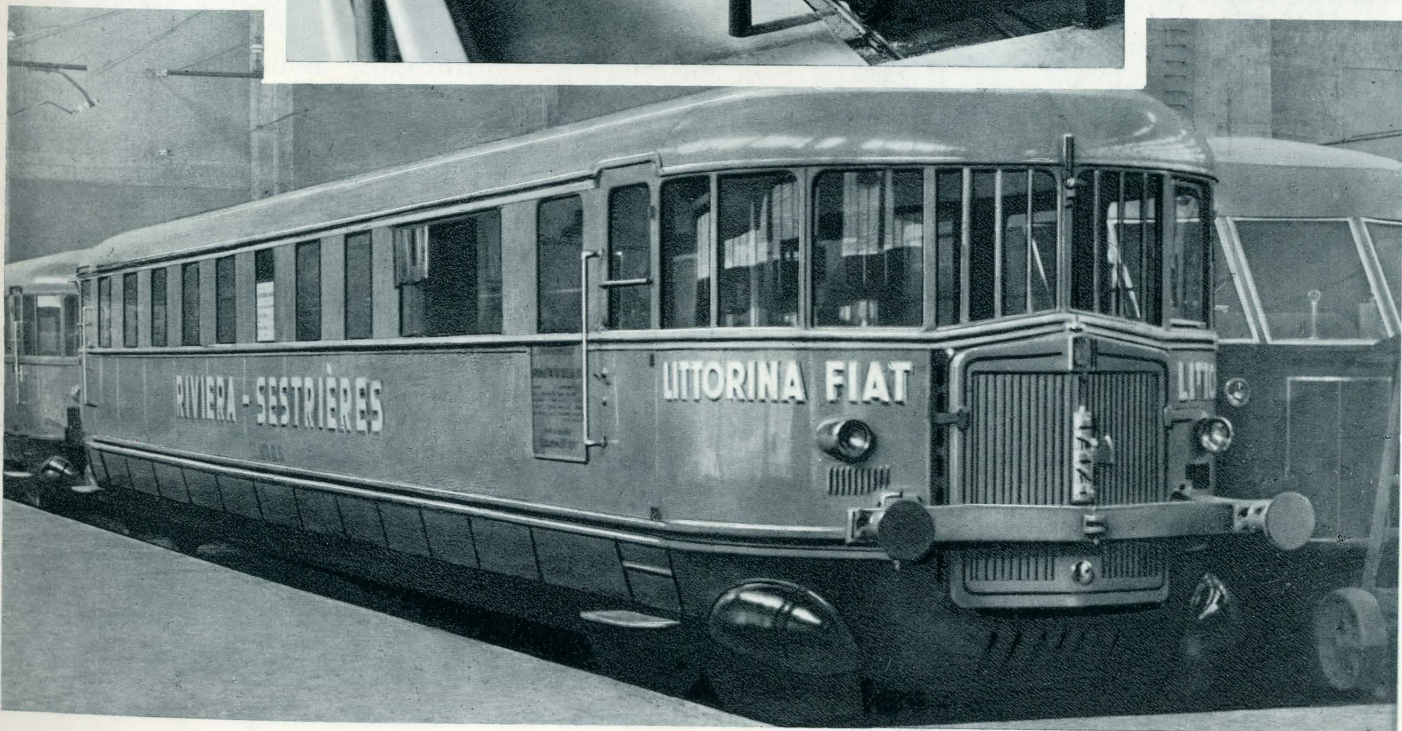
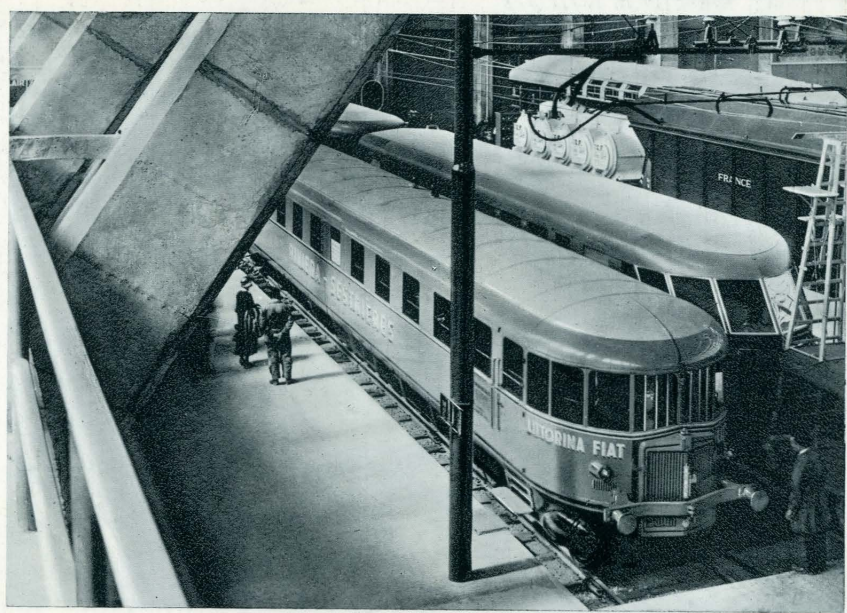
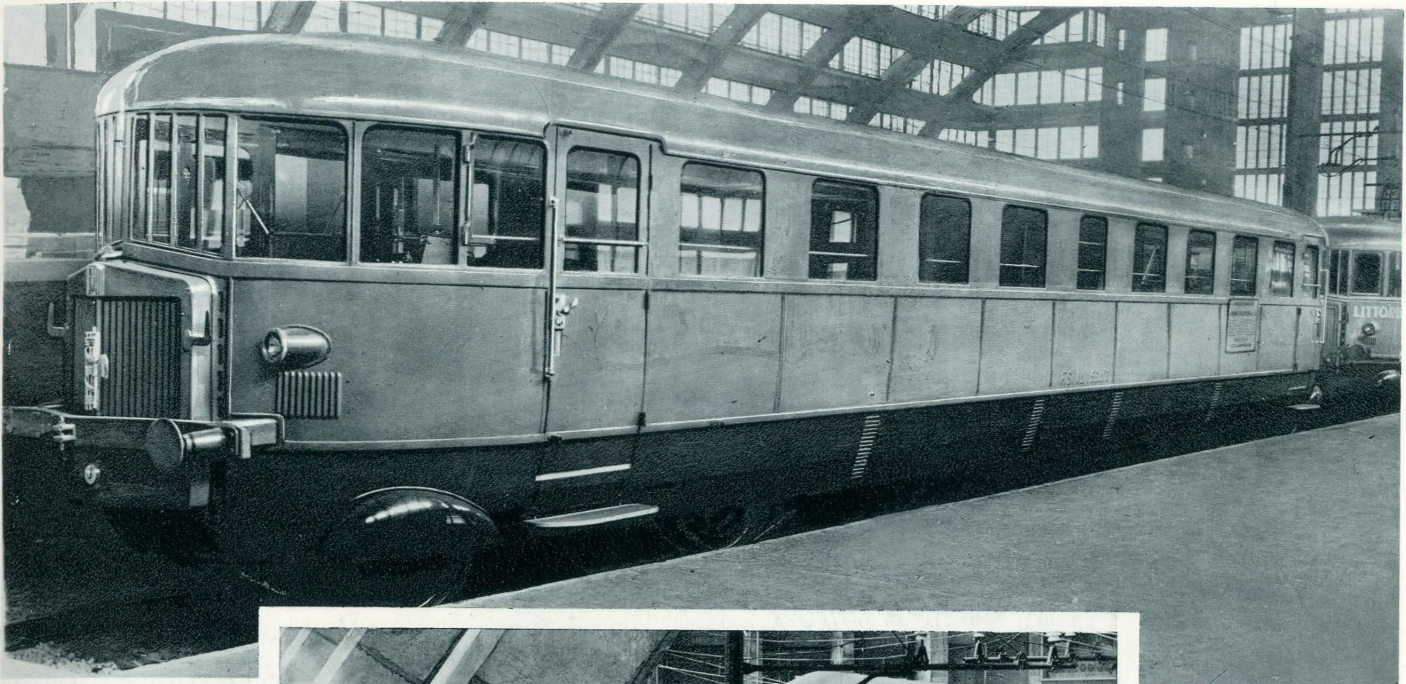
In un elegante stand, posto a fianco dei binari, è esposta una serie di quadri dimostrativi che pongono in rilievo, con molta efficacia dimostrativa, lo sviluppo raggiunto dalla elettrificazione, il consumo della energia elettrica ed il relativo costo, l'economia raggiunta nel consumo del carbone, ecc.













# L'ARTIGIANATO ITALIANO

L'Artigianato ha partecipato all'Esposizione con uno speciale salone di mq. 600 nel quale vennero ordinate le opere di centodiciotto maestri artigiani, appartenenti ai più caratteristici centri produttori della penisola.

Tali opere, eseguite tutte, per quanto si riferisce alla tecnica, interamente a mano e, per



LA TEMPERA DECORATIVA DI UNA DELLE PARETI: LA TESSITURA

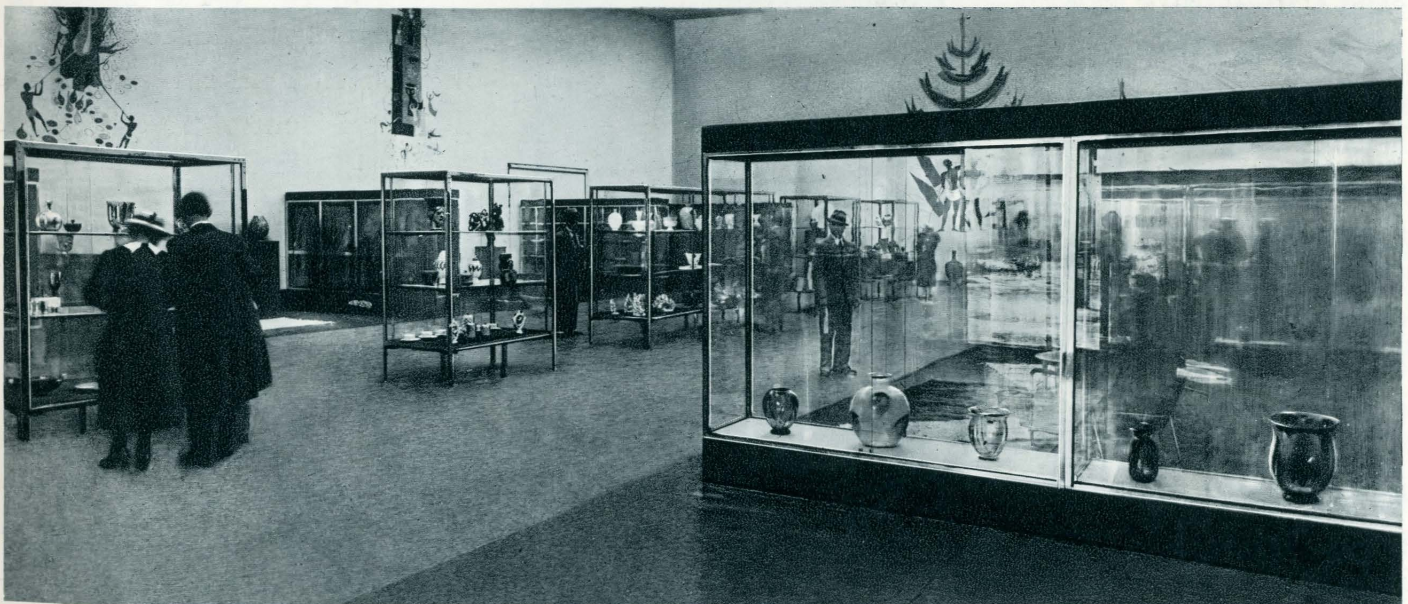
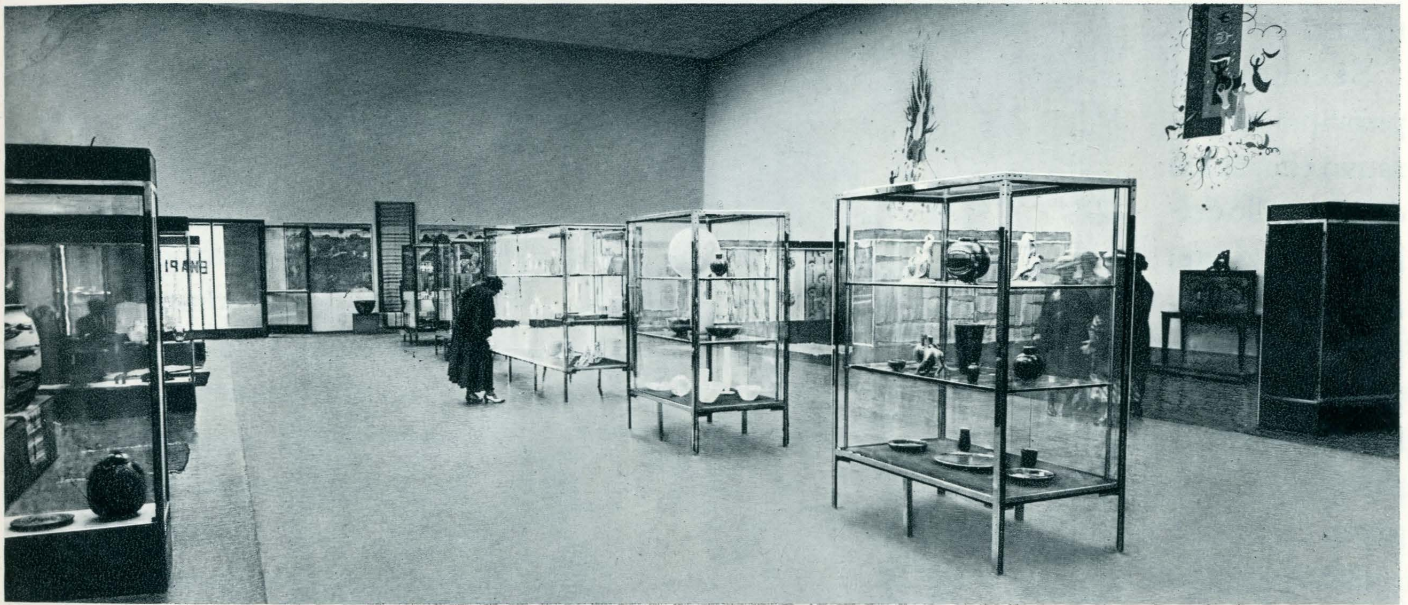
quanto si riferisce allo stile, secondo criteri artistici che rispecchiano, nelle forme e nella decorazione, il rapido rinnovarsi di tutta la nostra produzione nel fecondo clima spirituale creato dal Fascismo, presentavano il quadro sommario, ma completo, della moderna arte decorativa nazionale: ceramiche, mobili, oggetti in legno lavorato ad intaglio e ad intarsio, ricami, merletti, lavori in paglia ed in raffia, vetri artistici, cuoi artistici, oggetti in alabastro, onice, madreperla e corallo, mosaici, metalli cesellati e sbalzati, oreficerie, e tessuti e tappeti confezionati nelle materie più diverse.

Figuravano anche, in numero limitato, alcune produzioni di carattere artistico, industriale, modelli cioè passati già ad una limitata e controllata esecuzione in serie.

Sulle pareti del salone, erano rappresentate a tempera quattro delle maggiori arti decorative: la tessitura, l'intarsio, la ceramica e il vetro.

I 5000 pezzi esposti erano il risultato di una selezione compiuta con criteri di massima serietà e diligenza dagli organi periferici della Federazione, la quale





LA BELLA E BEN ORDINATA MOSTRA DELL'E. N. A. P. I.



inquadra e disciplina, provincialmente, la grande famiglia degli artigiani italiani composta di oltre ottocentomila iscritti, e, tranne alcuni tipi tradizionali, classici o rustici, che hanno sempre una loro tipica bellezza ed una loro affezionata clientela su tutti i mercati del mondo, i pezzi esposti rappresentavano altrettanti modelli di assoluta novità, non apparsi ancora in commercio, dovuti in parte alla collaborazione tra artisti ideatori ed artigiani esecutori ed in parte alla diretta originale creazione degli stessi maestri artigiani.

Secondo un principio corporativo che, ai fini del controllo della produzione, avrà via via applicazione sempre più larga — qui si parla della produzione artigianale generica — alcuni oggetti sono stati il risultato della collaborazione di artisti, artigiani e commercianti, sentiti ciascuno per la sua specifica competenza artistica, tecnica, economica.

Questa, per sommi capi esposta, la manifestazione dell'artigianato ita-

liano alla Esposizione mondiale di Bruxelles. Nel dare ad essa compimento, con i suoi mezzi e le sue forze migliori, l'artigianato italiano ha voluto anzitutto rendere degno omaggio alla Nazione ed alla città che vanta con i suoi grandi arazzieri, pittori-decoratori ed intagliatori, tradizioni d'arte decorativa gloriose ed eccellentissime, ed in secondo luogo si è proposto di dimostrare che gli artigiani italiani, dal Regime Fascista ricondotti

ad unità secondo principi di una nuova e totalitaria disciplina, sono oggi in pieno fervore di spiriti e di lavoro, e che per tal modo essi confidano vedere i commercianti e la popolazione cosmopolita interessarsi sempre più attivamente dei prodotti ch'essi sono in grado di offrir loro, sia come bellezza di tipi che come convenienza di prezzi, rendendo così possibile una non lontana e più efficace ripresa dei rapporti commerciali artistici, nell'interesse di tutti i Paesi.



ALTRA TEMPERA DI DECORAZIONE DI UNA PARETE: LA CERAMICA

ON. BURONZO



# A R T E M O D E R N A



La partecipazione artistica dei vari paesi alla grande Mostra Universale di Bruxelles non è stata assegnata agli edifici che nel loro insieme formano le sezioni nazionali; ma è stata tutta concentrata in un solo Palazzo delle Arti, internazionale. È risultato, così, che molto limitato è stato lo spazio assegnato a ciascuno, e che, inoltre, esso è stato condizionato da regole e norme comuni, contrarie talvolta alla possibilità di una presentazione originale.

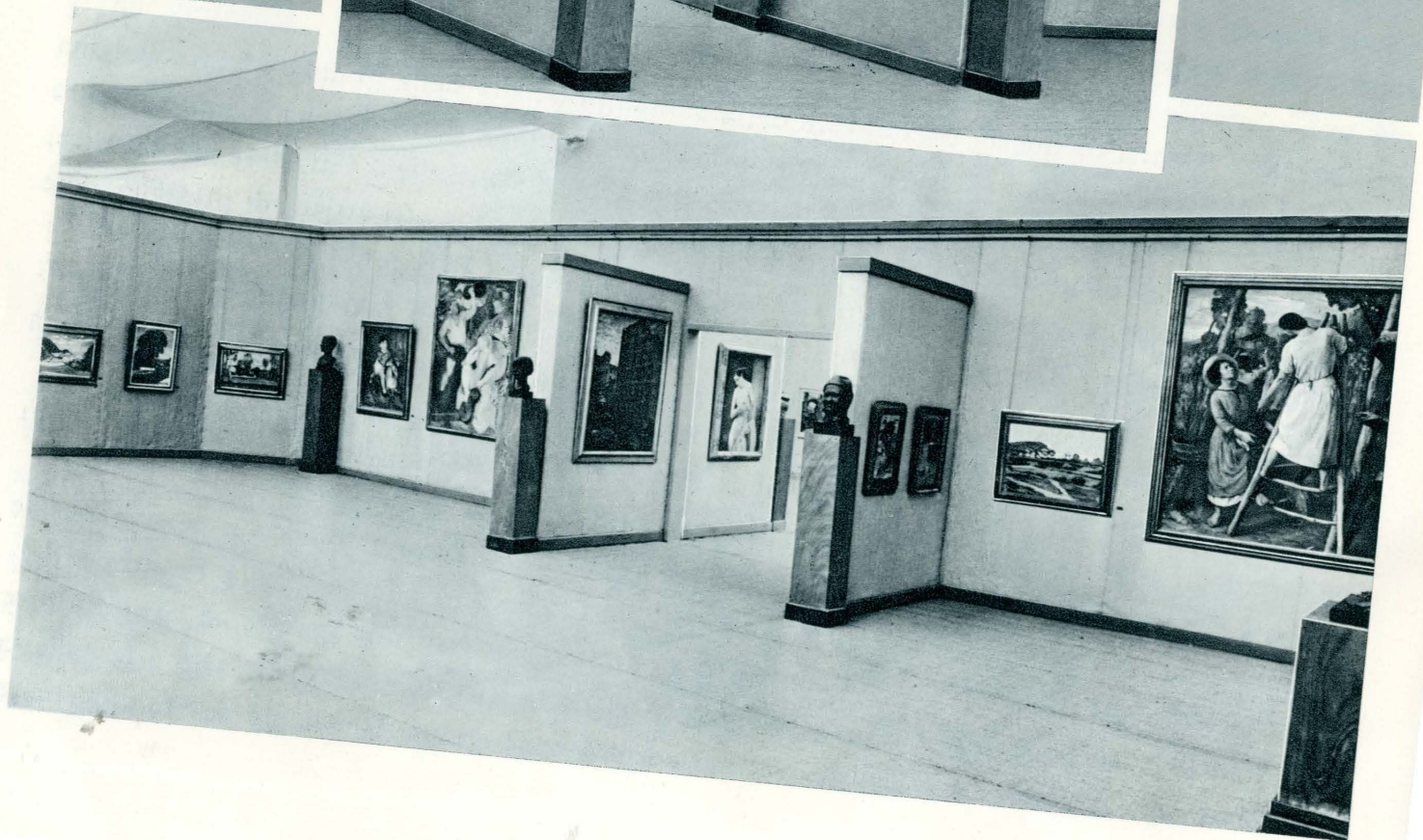
Bisogna ricordarsi di questa premessa e della contemporaneità della grande Mostra italiana di Parigi, per rendersi conto del carattere che la partecipazione dell'Italia ha assunto quanto all'arte contemporanea nel vasto quadro della Esposizione di Bruxelles. Carattere si può dire, più che di rappresentanza completa della nostra produzione e dei nostri artisti, di presentazione di una parte di quella e di alcuni di questi, ancora poco noti nel Belgio.

Ecco perchè invece dei massimi nomi, si trovano tra gli espositori personalità giovani o tuttora in sviluppo di ricerche, ed opere cui per la prima volta è dato di andare all'estero in una competizione internazionale di primissima importanza.

Non si starà qui a citare tutti gli espositori dei quali si troverà in calce l'elenco, poichè più che fare degli apprezzamenti sui singoli ci preme dare una idea dell'insieme.

Esso è costituito di due vaste sale per la pittura e di una sala per il bianco e nero e per le medaglie, comunicanti e affacciate su di una galleria e adiacenti alle sale della Francia e dell'Austria. Ad ogni pittore è stata attribuita una parete o parte di una parete; ad ogni scultore posti fiancheggianti i gruppi suddetti di quadri, od occupanti il centro delle sale e la galleria d'accesso: agli incisori e medaglisti, vetrine e spazi a sè stanti. L'insieme sul fondo chiaro







delle pareti e sotto la luce eguale filtrata dai velari è così risultato armonico per la buona distribuzione, e di chiara comprensione.

Di fronte alle sezioni degli altri Stati questa presentazione ordinata e limpida ha fatto ottima impressione.

Malgrado che fossero assenti coloro che giustamente vengono ritenuti i Maestri del nostro tempo, impegnati come essi erano a Parigi, questo schieramento dei migliori che si stanno preparando a prender di quelli il posto con la nuova generazione affiorata dal dopo guerra, ha riconfermato la sanità e sobrezza dell'arte italiana d'oggi. Arte su cui il facile miraggio del capriccioso arbitrio dei tanti « ismi » corruttori degli anni della



guerra non ha più presa, e che perciò ben si differenzia da ogni altra del nostro tempo. Si sente come essa nasca dall'anima di un popolo che ha ripreso contatto con la realtà in tutta la sua pienezza e che in questa sa concretare virilmente i propri ideali. Del resto chi voglia ciò comprendere a pieno non ha che collegare le pitture e le sculture presentate alla architettura ed alla decorazione della Sezione

Italiana compiuta sotto la guida di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata. Non si riflette forse nelle une e nelle altre la stessa fede e la stessa volontà di potenza, attraverso quei mezzi di espressione semplici, sintetici, risoluti che più sono propri dell'animo fascista?

ANTONIO MARAINI

